

*Bollettino
Ecclesiale*

2018



Organo per gli atti ufficiali e le attività pastorali della comunità locale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, ACB Catania"



In copertina: Icona della Visita Pastorale

- “Il Buon Pastore” circa 300 d.C.
da Roma, catacombe di S.Callisto
Museo Vaticani
- Territorio dell’Arcidiocesi
- Stemma dell’Arcivescovo



IN SPE RESURRECTIONIS

Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIX - n. 3
Luglio - Settembre 2018

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- Celebrazione Eucaristica in occasione dell'892° anniversario
della Traslazione delle Reliquie di S. Agata
(17 agosto 2018) pag. 9

MESSAGGI

- Presentazione del Calendario Pastorale Diocesano 2018-2019
(3 settembre 2018) pag. 13

- Messaggio in occasione del XXXIV Congresso Nazionale Forense
(8 settembre 2018) pag. 15

LETTERE

- Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(11 settembre 2018) pag. 16

VISITA PASTORALE

- Lettera all'Amministratore Parrocchiale della parrocchia
S. Maria del Rosario in Bronte
(23 luglio 2018) pag. 18

- Lettera ai Parroci *in solidum* della parrocchia S. Giuseppe in Bronte
(24 luglio 2018) pag. 42

- Lettera al Parroco della parrocchia S. Agata in Bronte
(24 luglio 2018) pag. 67

- Lettera al Parroco della parrocchia SS. Trinità in Bronte
(15 settembre 2018) pag. 93

AGENDA

Luglio – Settembre pag. 124

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 135

IN PACE CHRSTI

Sac. Luigi Giuliano (5 settembre 2018) pag. 139



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

**Celebrazione Eucaristica in occasione
dell'892° anniversario della Traslazione
delle Reliquie di S. Agata**

*Catania, Basilica Cattedrale
17 agosto 2018*

Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Oggi la città di Catania, degnamente rappresentata da noi devoti agatini, ricorda una circostanza particolarmente bella che ci permette di stringerci attorno all'amata Santa Patrona, la concittadina Agata vergine e martire.

Siamo, infatti, qui in Cattedrale per partecipare alla Santa Messa ed alla processione nel ricordo del 892mo anniversario del ritorno del corpo di Sant'Agata a Catania.

Come ben sappiamo, nel 1040 le reliquie della nostra Patrona erano state imbarcate, dal generale bizantino Giorgio Maniace, per essere portate a Costantinopoli. Secondo la tradizione, tale doloroso distacco, la partenza, avvenne dal luogo dove sorge, nell'attuale via Dusmet, l'altarino a tutti noto come "a funtanedda" di Sant'Agata.

Purtroppo anche quest'anno essa è stata sfregiata: noi deploriamo il fatto, come è doveroso fare per qualsiasi offesa verso i luoghi cari a tutte le religioni, che devono essere rispettati sempre e ovunque.

2. Era il 17 agosto 1126 quando i catanesi, dopo 86 anni di attesa, guidati dal vescovo Maurizio, si recarono ad Acicastello per accogliere il corpo di Agata riportato in Città dai benemeriti Gisli-
berto e Goselino.

Come ha ricordato la preghiera che ho rivolto al Padre a nome di tutti, ciò avvenne perché Dio ha voluto conservare alla venerazio-

ne dei fedeli - e quindi anche alla nostra - il corpo della Beata Agata vergine e martire. Siamo qui, dunque, per ringraziare il Signore per questo prezioso e significativo dono.

Dobbiamo ringraziare il Signore certamente con la nostra devota e gioiosa presenza, come accade adesso; ma, lo sappiamo bene, ciò non basta. L'autentico ringraziamento deve coinvolgere anche il nostro comportamento quotidiano, personale e comunitario.

Ho, infatti, chiesto al Padre, come frutto dell'odierna ricorrenza, di farci "crescere come tempio vivo dello Spirito, per risorgere con Cristo a vita nuova".

3. Onorare Sant'Agata significa, quindi, renderci conto che in noi e in ogni persona, nessuna esclusa, c'è una dignità inviolabile che sempre deve essere rispettata.

Come già accennavo, ci dispiace l'offesa arrecata all'altarinio di Sant'Agata.

Ci deve, però, dispiacere e preoccupare di più qualsiasi offesa verso le persone, e particolarmente quelle più deboli e più fragili, quelle che, per usare una forte espressione di Papa Francesco, ci mettono a contatto con la carne sofferente di Cristo.

Sono carne sofferente di Cristo tutte le persone che dobbiamo onorare con ogni attenzione e concretamente esercitando nei loro riguardi, non solo quanto le norme civili stabiliscono, ma anche, cristianamente parlando, tutte quelle opere di misericordia corporale e spirituale che la tradizione della Chiesa ha sempre favorito. (OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE: 1- Consigliare i dubbiosi 2- Insegnare agli ignoranti 3- Ammonire i peccatori 4- Consolare gli afflitti 5- Perdonare le offese 6- Sopportare pazientemente le persone moleste 7- Pregare Dio per i vivi e per i morti - *e in questo momento, il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno alle vittime della terribile tragedia di Genova*; OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE: 1- Dar da mangiare agli affamati 2- Dar da bere agli assetati 3- Vestire gli ignudi 4- Alloggiare i pellegrini 5- Visitare gli infermi 6- Visi-

tare i carcerati 7- Seppellire i morti).

Si tratta di un programma sempre attuale ed urgente cui nessuno può esimersi. Come discepoli di Gesù possiamo rendere più preziosi ed utili tutti questi atteggiamenti intravedendo nelle persone che soffrono il volto sofferente di Gesù stesso.

Dobbiamo, allora, tutti impegnarci affinché la nostra Città, il nostro territorio, le nostre parrocchie siano sempre più ambienti dove ogni persona venga rispettata nella propria dignità e soccorsa nelle difficoltà. Dobbiamo gareggiare singoli cittadini ed istituzioni pubbliche, parrocchie e gruppi di volontariato civili ed ecclesiali, enti di assistenza e di beneficenza a fare di più e meglio e in ogni caso tutto quello che ci è possibile nei riguardi di quanti hanno bisogno.

Al riguardo, rivolgo un particolare augurio alla nuova Amministrazione cittadina, che per la prima volta vive l'incontro con la Patrona Agata, affinché possa continuare nel bene già avviato ed esistente, intensificandolo alla luce degli impegni assunti e delle attese degli elettori.

4. Come possiamo facilmente comprendere, tutto ciò esige anzitutto il riconoscimento che abbiamo bisogno di modificare tanti nostri modi di pensare e di comportarci. Abbiamo cioè bisogno di *convertirci*.

In tal senso, mi limito ad accennare che i Vescovi di Sicilia, lo scorso 9 maggio, abbiamo pubblicato una Lettera per ricordare il forte appello di San Giovanni Paolo II "Convertitevi" rivolto il 9 maggio 1993 ad Agrigento nella Valle dei Templi ai mafiosi, ai malavitosi di ogni specie, ma estensibile a quanti arrecano danno al bene comune, alla serenità e alla concordia dei cittadini.

Si tratta di un documento che nei prossimi mesi terremo presente nelle nostre parrocchie, nelle varie associazioni e ci auguriamo pure a livello di opinione pubblica.

Dedicheremo anche la dovuta attenzione all'Esortazione apostolica "Gaudete et Exultate" di Papa Francesco sulla chiamata alla

santità nel mondo contemporaneo, pubblicata il 19 marzo scorso, nella Solennità di San Giuseppe.

I due documenti indicano un cammino che tutti siamo invitati a percorrere rinunciando al peccato ed avanzando nel bene, nella santità che Papa Francesco descrive in termini particolarmente affascinanti.

5. Saremo così veri discepoli del Signore, pieni di fiducia verso di Lui e pronti a darGli sempre testimonianza, come abbiamo ascoltato dalle stesse parole di Gesù (Mt 10, 28-33).

Potremo anche fare nostre le espressioni di Paolo nel brano della Lettera ai Romani (8, 31b - 39).

Sant'Agata ha accolto le parole di Gesù e Lo ha riconosciuto davanti a Quinziano come suo Signore e suo Sposo. Agata non ha permesso a Quinziano di separarla dall'amore di Cristo: non si è lasciata sedurre da vane e fallaci promesse, né intimorire da crudeli minacce. Ed è per questo che noi la invociamo come nostra Patrona, cioè come modello da imitare.

Carissimi devoti: dobbiamo essere fieri di Agata; dobbiamo lasciarci guidare dal suo esempio. Per questo guardiamo a lei, affinché anche in noi, per sua intercessione, risplenda la gloria della grazia divina, dell'autentica e piena vita cristiana, cioè della santità.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Calendario Pastorale Diocesano 2018-2019

Catania, 3 settembre 2018

Anche nel contesto dei sempre più sofisticati social in cui tutti, più o meno, viviamo ed operiamo, il *Calendario pastorale* conserva sempre un certo fascino e, soprattutto, una collaudata utilità. Per questo sono lieto di affidarne l'edizione 2018-2019 particolarmente agli operatori pastorali della nostra comunità diocesana.

Il Calendario, curato dal Vicario per la Pastorale e collaboratori, ci accompagnerà nello svolgimento dell'anno pastorale 2018-2019. A più riprese, ho già sottolineato che esso ci vedrà impegnati nello studio, personale e comunitario, e nella corale valorizzazione di due recenti documenti che il Signore mette a nostra disposizione. Mi riferisco alla Lettera "*Convertitevi*" che noi Vescovi di Sicilia abbiamo pubblicato a venticinque anni dall'appello di San Giovanni Paolo II (Agrigento 9 maggio 1993 - 9 maggio 2018) e all'Esortazione Apostolica *Gaudete ed Exultate* di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19 marzo 2018).

I due testi sono provvidenzialmente collegati ed offrono, quindi, la possibilità di un itinerario che vogliamo percorrere "popolo e pastori insieme". Nessuno si senta escluso da questa significativa esperienza ecclesiale che, se autentica, ci renderà veramente utili a rendere sempre più umano ed accogliente il nostro territorio dove vogliamo crescere come una "presenza per servire".

Auguro affettuosamente a tutti di valorizzare le numerose possibilità di incontro, di riflessione e di preghiera che l'Agenda offre.

L'augurio è particolarmente rivolto ai ragazzi e ai giovani della diocesi: la loro presenza, desiderata ed apprezzata, possa davvero rendere più spedito e più gioioso il cammino della comunità diocesana.

Ci accompagnino il Signore, insieme alla Vergine Santissima, a Sant'Agata ed ai nostri Santi Patroni.

Buon Anno pastorale a tutti e a ciascuno.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio in occasione del XXXIV Congresso Nazionale Forense

Catania, 8 settembre 2018

Esprimo il mio plauso per il XXXIV Congresso Nazionale Forense che si terrà a Catania dal 4 al 6 ottobre p.v. e che vedrà impegnati i partecipanti a riflettere sul “Ruolo dell’avvocato per la democrazia e nella costituzione”.

Il ruolo dell’Avvocatura, il diritto di difesa del cittadino, il diritto ad un giusto processo costituiscono temi particolarmente significativi nella dinamica dei rapporti che ormai tutti siamo chiamati a vivere. E sono certo che le prossime giornate di lavoro saranno ricordate come delle belle occasioni per una proficua e costruttiva riflessione su queste delicate questioni.

Inoltre, sono lieto che non è la prima volta che il Congresso Nazionale Forense si tiene a Catania. Già in passato, infatti, l’organizzazione nazionale ha scelto la nostra Città quale *location* significativa per tale evento.

Auguro a quanti prenderanno parte ai lavori di poter trarre profitto dalla dialettica e dallo scambio di opinioni che certamente non mancheranno, come pure di apprezzare le tante bellezze che sicuramente la nostra Città non saprà far mancare.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 11 settembre 2018

Carissimi,

il 25 settembre del 1988 Papa Giovanni Paolo II beatificava il Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, Pastore della Chiesa catanese per ben 27 anni (8 aprile 1867 - 4 aprile 1894).

Non vogliamo far passare sotto silenzio la ricorrenza trentennale di un avvenimento che è certamente eloquente anche ai nostri giorni. Tale ricorrenza è particolarmente significativa nel contesto del secondo centenario della sua nascita (15 agosto 1818).

Vogliamo valorizzare opportunamente tali circostanze allo scopo di intensificare la corale supplica al Signore affinché ci conceda la grazia della canonizzazione del Beato Dusmet. Ultimamente lo chiediamo incessantemente anche perché ho voluto inserire tale intenzione nella preghiera per la Visita pastorale in corso.

Ricorderemo la ricorrenza trentennale con due momenti.

1) Lunedì 24 settembre ore 18,30, Chiesa San Benedetto via Crociferi (CT).

Presentazione della pubblicazione di Mons. Gaetano Zito "Il Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, benedettino, arcivescovo di Catania e cardinale: pane fede e umiltà", a cura del Dott. Giuseppe Di Fazio. Alla presentazione seguirà una relazione da parte del postulatore della causa, Don Fausto Grimaldi.

2) Martedì 25 settembre ore 18,00, *memoria del Beato Dusmet*.

In Cattedrale parteciperemo alla Concelebrazione cui sono invitati particolarmente gli operatori pastorali a livello diocesano, vicariale e parrocchiale. Chiedo al riguardo la vostra collaborazione.

Sono pure invitati gli aderenti alle varie Associazioni di volontariato.

Questi due momenti ci spingeranno certamente a rendere sempre più viva e stimolante la memoria della vita e del ministero del Beato Dusmet.

A lui affido la nostra comunità diocesana, le vostre carissime persone ed anche il mio ministero.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera all'Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Rosario in Bronte

Catania, 23 luglio 2018

Carissimo Padre Vincenzo,

la presente avrebbe dovuto avere come destinatario P. Renato Minio, parroco di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Avendoti nominato amministratore parrocchiale, in data 16 luglio 2016, indirizzo a te la lettera che porterai a conoscenza delle persone che più direttamente allora collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Maria del Rosario in Bronte.

La Visita ha evidenziato i frutti del ministero pastorale svolto dai tuoi predecessori di cui tu adesso sei erede e continuatore. Con te e con l'intera Comunità ringrazio il Signore.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 22, 23 e 27 maggio 2016.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 28 maggio 2016 presso il Santuario dell'Annunziata in Bronte, con la quale ab-

biamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XV Vicariato. A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. L'attenzione verso la grazia di Dio, carissimo Padre Vincenzo, che nonostante i limiti umani è all'opera nel nostro vissuto, ha caratterizzato i giorni della Visita nella Parrocchia Santa Maria del Rosario e il periodo di preparazione a essa.

A questo riguardo, nella relazione di apertura della riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, è stato detto: «si è approfondito, in due diverse riunioni, il questionario proposto per la Visita pastorale». Non sono, tuttavia, pervenuti i verbali delle riunioni preparatorie, ma soltanto delle riflessioni sintetiche sugli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Il parroco, Padre Renato Minio, ha poi ripreso ed elaborato tali riflessioni nella relazione che ha tenuto durante l'Assemblea pastorale.

Dalle sintetiche considerazioni accennate, emergono i problemi comuni a tutte le comunità parrocchiali, quali la difficoltà nel

coinvolgimento delle famiglie o le lacune verso la pastorale integrata. Risalta, pure, l'importanza della presenza e dell'attività svolta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel Collegio Maria.

Pensando alla grazia di Dio, che agisce anche per mezzo dello storico e prezioso apostolato delle Suore nel centro di Bronte, per loro e i loro collaboratori, vorrei esprimere un incoraggiamento e un invito alla perseveranza. A proposito, riprendo un passo dal numero 10 della lettera circolare *Rallegratevi*, della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Commentando le parole di Papa Francesco, il testo afferma: «affidandoci il compito di svegliare il mondo il Papa ci spinge ad incontrare le storie degli uomini e delle donne di oggi alla luce di due categorie pastorali che hanno la loro radice nella novità del Vangelo: la vicinanza e l'incontro, due modalità attraverso cui Dio stesso si è rivelato nella storia fino all'Incarnazione».

4. L'attenzione verso l'efficacia della grazia di Dio ha caratterizzato i diversi momenti che, durante la Visita, abbiamo trascorso insieme.

a) Nella serata di domenica 22 maggio 2016, nella chiesa di San Giovanni – sede temporanea della Parrocchia, data l'inagibilità della chiesa Santa Maria del Rosario –, c'è stata la Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita. Nel saluto iniziale, Padre Renato ha citato una significativa espressione del defunto Arcivescovo di Monreale, Mons. Cataldo Naro, secondo cui, nella Chiesa, attira soltanto la grazia: è questa «che fonda ogni aspetto buono della vita della Chiesa». Inoltre, Padre Renato ha richiamato la coincidenza, in quella domenica, dell'inizio del triduo di preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, «il cui culto nella [...] parrocchia porta la firma inconfondibile della bella e grande famiglia religiosa fondata da Don Bosco e da Madre Mazzarello, presente e attiva nel nostro paese da oltre un secolo».

Ho ripreso il tema della grazia durante l'omelia, meditando sui testi della Solennità della Santissima Trinità. La Sapienza di Dio opera nell'universo, dà senso al mondo e illumina il cammino degli uomini, impegnati nella storia (Pr 8,22-31). L'amore di Dio sta a fondamento della nostra speranza, perché lo Spirito Santo opera nei nostri cuori (Rom 5,1-5) e ci fa scoprire che il Vangelo è vivo, nonostante la nostra difficoltà a portare il peso di quanto Gesù ha da dirci (Gv 16,12-15). Nel contesto, ho commentato l'espressione di San Cipriano, citata in LG 4, sulla Chiesa «popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Riferendomi alla Visita e all'imminente festa dell'Ausiliatrice, ho concluso: «Maria ci dimostra cosa significa vivere, nella nostra vita personale, questa relazione con la Trinità [...] verificata e autenticata dal nostro impegno verso gli altri [...]. La Visita pastorale produca in noi questa abbondanza di grazia, disponibilità ad accogliere il Signore [...], ad andare incontro agli altri con cuore buono».

Alla Celebrazione Eucaristica è seguito l'incontro con la "Comunità educante", ovvero con le Suore e gli operatori pastorali che operano prevalentemente nella Parrocchia del Rosario. Esso si è aperto con il saluto della Direttrice del Collegio Maria, che ha anche indicato i tratti essenziali della presenza delle Suore a Bronte, dal 18 ottobre 1880 a oggi. La Direttrice ha opportunamente sottolineato il legame tra il Collegio di Bronte, Madre Mazzarello e Don Bosco, al quale si rivolse il Cardinale Antonino Saverio De Luca, amico del Santo e illustre brontese.

Successivamente, gli operatori pastorali (Ex allieve, Cooperatori Salesiani, Catechisti, Giovani, Gruppo Famiglie) hanno illustrato il loro impegno apostolico sia nella Parrocchia del Rosario che in quelle di appartenenza. Infatti, come ha detto una delle ex allieve, l'aver fatto propri «i valori autentici della spiritualità salesiana» comporta la scelta di vita «di testimoniarli e continuare l'opera iniziata da Don Bosco e Madre Mazzarello a servizio della Chiesa». Ripensando alle

priorità pastorali allora indicate, suggerisco una maggiore attenzione per le famiglie.

b) L'importanza dell'azione nascosta ed efficace della grazia ha segnato anche il secondo giorno della Visita, lunedì 23 maggio.

La mattinata è stata riservata alle scuole, iniziando dalla Scuola materna del Collegio Maria.

Dopo, ci siamo recati nel Liceo classico "Venerabile Ignazio Capizzi". Ringrazio ancora il Dirigente, dott.ssa Grazia Emmanuele, i professori, il personale e, soprattutto, gli studenti. L'incontro si è aperto con la recita della preghiera di San Bernardo alla Vergine Santa, nel canto XXXIII del Paradiso, e con la lettura di due brani tratti dai testi di Saffo e di Catullo. Gli studenti, nel corso dell'interessante dialogo, mi hanno anche chiesto cosa pensassi delle giovani generazioni brontesi. Ho risposto, e adesso lo ripeto, che ho incontrato numerosi giovani con profonde motivazioni. Chiedo che diano corso alla loro fantasia, impegnandosi attivamente per promuovere gli altri giovani e l'intera cittadina.

Abbiamo portato a termine la prima parte della giornata nella Scuola elementare "Giuseppe Mazzini", accolti dal Dirigente, dott.ssa Maria Gabriella Spitaleri, dagli insegnanti, dal personale e dagli alunni. A tutti loro rinnovo i sentimenti di gratitudine, per la viva cordialità manifestata. Una domanda del Dirigente, relativa alla mia amicizia con i giudici Falcone e Borsellino, oltre che con il beato Pino Puglisi, mi ha permesso di dare testimonianza della rettitudine e del senso di sacrificio dei due giudici e del mio carissimo confratello: sono certamente delle figure esemplari per tutti noi e, soprattutto, per le giovani generazioni. Per curare sempre meglio la formazione di queste, auspico che si consolidino i legami tra la Parrocchia e le scuole.

La sera, dopo il tempo dedicato ai fedeli che sono venuti per un colloquio personale o per il sacramento della Riconciliazione, c'è stata la Celebrazione Eucaristica. Poiché era il secondo giorno del tri-duo, al termine di questa, ha avuto luogo l'affidamento dei bambini

e delle famiglie a Maria Ausiliatrice.

Alla Celebrazione ha fatto seguito la riunione del Consiglio pastorale parrocchiale. Dopo la relazione di apertura, da parte della Segretaria, abbiamo dialogato su molte problematiche pastorali relative, ad esempio, alla catechesi, alla preparazione ai matrimoni o alle relazioni con i fedeli. Desidero rinnovare l'invito a crescere nella prossimità e a tenere la chiesa aperta.

c) Il pensiero rivolto all'azione della grazia di Dio ci ha accompagnati nel terzo e ultimo giorno della Visita, venerdì 27 maggio.

Dopo la riunione con i membri del Consiglio per gli affari economici, c'è stata la Celebrazione Eucaristica. Il brano della maledizione del fico e della cacciata dei mercanti dal tempio ci ha permesso di considerare l'importanza vitale della fedeltà al Signore e la conseguente capacità di portare frutto (Mc 11,11-25).

Nel saluto che mi è stato rivolto nel Circolo culturale "Enrico Cimbali" – dove ci siamo recati dopo la Santa Messa –, il Presidente ha richiamato il profondo legame che esiste nella storia di Bronte tra l'opera dei sacerdoti e le istituzioni culturali (es. Collegio Capizzi) o caritative (es. Ospedale). Nel dialogo successivo, in modo alquanto coinvolgente, è stato sollevato il problema del restauro della chiesa del Rosario, accennato pure in altri momenti della Visita. Certamente, si tratta di un argomento decisivo per la vita della Parrocchia! A riguardo, possiamo sperare in una sinergia tra le Istituzioni e i fedeli, che consenta un miglioramento della situazione attuale e, quindi, un ritorno della Parrocchia nella propria sede.

Abbiamo concluso la giornata e la Visita con l'Assemblea pastorale. Nella relazione di apertura – cui ho fatto cenno sopra – Padre Renato Minio ha fatto una presentazione della Comunità parrocchiale alla luce degli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I.. Di essa, mi limito a richiamare due passaggi. Il primo concerne l'attività apostolica delle Suore, già evidenziata: «la parrocchia del Rosario è frequentata per "elezione" da coloro che sono vicini al Collegio

Maria e alle Figlie di Maria Ausiliatrice [...]. Tra l'altro le Suore, con generosa e delicata sensibilità ecclesiale, mettono i loro locali a disposizione della Parrocchia [...]. Questa è una grazia di Dio [...]. Davvero le Figlie di Maria Ausiliatrice sono una risorsa preziosa per la Parrocchia e per tutto il paese di Bronte».

Il secondo brano riguarda il fatto che la chiesa del Rosario e quella di San Giovanni si trovino esattamente nel luogo di incontro dei giovani. Diceva Padre Renato: «il fine settimana, Piazza Rosario e le vie adiacenti sono piene di ragazzi e ragazze che si ritrovano attorno ai gettonatissimi locali del centro per socializzare e divertirsi. Non sempre in modo sano! Sarebbe un bel segno di comunione interparrocchiale fare qualcosa per loro. Essi sono il nostro futuro!». Su questo punto, chiedo a voi presbiteri – e anche alle Suore – di studiare un'azione congiunta, pratica, per il sabato sera, avvalendovi della chiesa di San Giovanni, del Collegio Maria, del Collegio Capizzi ... Per incoraggiarvi, faccio mie le parole di Papa Francesco e riporto di seguito un passo del numero 108 dell'Esortazione *Evangelii gaudium*: «invito le comunità a completare ed arricchire queste prospettive a partire dalla consapevolezza delle sfide che le riguardano direttamente o da vicino. Spero che quando lo faranno tengano conto che, ogni volta che cerchiamo di leggere nella realtà attuale i segni dei tempi, è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli [...]. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale».

Carissimo Padre Vincenzo, invocando l'azione della grazia di Dio sulla Comunità parrocchiale di Santa Maria del Rosario, raccomando alla vostra meditazione le parole degli Atti degli Apostoli, attinenti all'esperienza della comunità di Antiochia. Essa ci insegna il primato della grazia e, al tempo stesso, l'importanza dell'apostolato:

«la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore» (At 11,21-23).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento ad alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

In occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Mompileri (30 maggio 2018) dicevo: «Mi pare opportuno che l'anno pastorale 2018-2019 ci veda impegnati nella conoscenza di due testi, la Lettera dei Vescovi della Sicilia ("Convertitevi") e l'Esortazione Apostolica del Papa (*Gaudete et Exultate*). Essi contengono aspetti dottrinali rilevanti e propongono piste di azione pastorale per un autentico rinnovamento, personale comunitario, che ci renda donne e uomini nuovi nello stile e nell'imitazione della Vergine Maria».

Certamente non mancheremo, pure, di tenere nella dovuta considerazione l'imminente Sinodo dei Vescovi sui giovani che tutta la Chiesa si appresta a vivere. Ad esso ci siamo già preparati durante questo anno pastorale con le apposite iniziative promosse dall'Ufficio diocesano che hanno visto il coinvolgimento di tanti giovani delle tre zone pastorali. Rinnovo anche l'invito a continuare nell'impegno di organizzare modi e metodi per l'ascolto dei giovani. È evidente, infatti, che, senza questo impegno concreto, tante buone nostre intenzioni non troveranno efficace realizzazione.

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell'Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra Chiesa.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa

Maria del Rosario in Bronte a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria del Rosario in Bronte, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile,

Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Vincenzo, che, pensando alla

Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria del Rosario in Bronte, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria del Rosario in Bronte che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già

attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione ad intra che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale ad extra.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Avere una maggiore presenza nelle scuole del territorio parrocchiale.
- Intensificare la pastorale familiare.
- Sfruttare la centralità della Chiesa di San Giovanni per i giovani che soprattutto nel fine settimana affollano alla sera le vie principali.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Venerdì 27 Maggio 2016

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Presenta la natura e lo scopo dell'Assemblea pastorale parrocchiale e la gioia di vivere questo incontro insieme nel Signore e con il Signore che è in mezzo a noi: "... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro " (cfr. Mt 18,20). Spiega il collegamento tra Santa Messa e Assemblea parrocchiale, per la presenza del Signore e invita a viverla con più frequenza almeno due volte l'anno, ad esempio ad inizio e fine dell'anno pastorale, ed anche in altri momenti.
- b. Facendo riferimento al discorso del Card. Giacomo Biffi, opportunamente citato da Padre Renato nella sua relazione, sottolinea che la Chiesa è fatta proprio così e grazie a questo possiamo entrarci tutti. L'importante, ricorda l'Arcivescovo, è non mettere al centro noi stessi, ma la Grazia che ci è data. Abbiamo bisogno di riscoprire questa identità, l'Assemblea, la Chiesa, la Comunità, dove il Signore è sempre all'opera.
- c. Ricorda che con il dono dello Spirito che il Signore ci fa siamo spinti "...a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare" (cfr. Preghiera per la Visita pastorale). Sottolinea che siamo chiamati alla missionarietà e ne evidenzia l'importanza. Invita a non pensare la Chiesa come "gestione di servizi" che ci farebbe guardare solo al nostro "fare", ma come comunità missionaria, che supera i particolarismi e cresce nella comunione.

- d. Riprendendo il brano della prima lettera di Pietro, proclamato durante la Santa Messa pomeridiana (1Pt 4,7-13), ricorda l'espressione «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (1Pt 4,10). Tutti abbiamo ricevuto un dono dal Signore che dobbiamo mettere accanto ai doni degli altri per la crescita comune, tutti dobbiamo essere buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Ricorda gli ambiti di possibile azione citati da Padre Renato nella sua relazione, dove abbiamo la possibilità di collocare il nostro dono accanto a quello di tanti nostri fratelli per la crescita comune. Invita a coltivare questa mentalità nell'ambito parrocchiale.
- e. Ripercorre la bella esperienza della Visita pastorale in questa parrocchia che ha permesso alla comunità di conoscere il Vescovo e al Vescovo di conoscere questa bella realtà della Diocesi.
- f. Ricorda che Suor Antonella FMA è stata Sua alunna e con tanta gioia ha scoperto questo legame che li ha visti professore ed alunna al Liceo Cannizzaro di Palermo.
- g. Rispondendo alle domande, 1) invita ad essere più presenti e disponibili per questa umanità sofferente proprio come recita la *Gaudium et Spes* nel suo incipit: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi...» (GS 1) e dobbiamo fare tutti uno sforzo, offrire la nostra «prossimità», per superare quella mentalità che ci fa separare il nostro essere cristiani dalla vita ordinaria. Invita a non vivere questa dicotomia, questa separazione ma prendere coscienza dell'unità e coerenza della nostra persona, ovunque ci troviamo nella nostra vita. Sottolinea l'importanza di questo impegno; 2) riguardo la Pastorale Familiare evidenzia che questa può trovare motivo di ricarica nella lettura dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia*, soprattutto durante gli incontri delle famiglie. Invita ad impegnarsi in questo, considerando anche le problematiche nelle quali versa

oggi la famiglia, senza chiuderci, senza scoraggiarci. Ciò sia valido anche riguardo ai giovani. Ringrazia per il dono della propria disponibilità e competenza che già è profuso in quest'ambito anche per i giovani; 3) spera anche in un intervento pubblico per il restauro della chiesa, ma è pur vero che resterà tanto da fare. Anche noi dobbiamo collaborare. Come nel passato, tanta gente si è impegnata per la sua costruzione. Sottolinea che è importante riscoprire questo senso di appartenenza per considerare la Chiesa la casa di tutti e affinché questa casa possa essere accogliente sia come struttura, sia anche e soprattutto, come comunità. Invita a continuare in questo senso con fiducia e con l'impegno ad edificare insieme la comunità scommettendosi in prima persona.

- h. Ringrazia per quanto si è vissuto in questi giorni, invita a tenersi uniti nella preghiera e chiede alla Vergine Santissima di accompagnarci con la Sua intercessione.

**Lettera ai Parroci in *solidum*
della parrocchia S. Giuseppe in Bronte**

Catania, 24 luglio 2018

Carissimi Padre Luigi e Padre Salvatore,

tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgete il ministero pastorale *in solidum*. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia San Giuseppe in Bronte.

1. Vi scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con voi e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 17, 18 e 19 aprile 2016.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 28 maggio 2016 presso il Santuario dell'Annunziata in Bronte, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XV Vicariato. A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Per quanto riguarda la fase preparatoria, non è stata prodotta la documentazione necessaria riguardante adunanze, incontri o sedute del Consiglio pastorale ovvero altre iniziative adottate nel territorio parrocchiale come studio del Questionario pastorale, che ho avuto la gioia di consegnare a tutte le parrocchie del XV Vicariato in data 7 febbraio 2015.

In tal senso, vi invito, carissimi Padre Luigi e Salvatore, per il futuro, a conservare una traccia scritta dell'attività compiuta da tali organismi che, sono certo, operano con diligenza anche nella cara comunità parrocchiale a voi affidata.

4. Con tanta gioia nel cuore abbiamo vissuto la Visita alla comunità ecclesiale di San Giuseppe, che si è caratterizzata, nei tre giorni di incontri, per la tensione al cammino ecclesiale autentico, fondato sull'appartenenza al popolo santo di Gesù Cristo, Buon Pastore.

a) La Visita pastorale è iniziata domenica 17 aprile 2016, con la Celebrazione Eucaristica di apertura. Così si esprimeva Padre Luigi nel suo saluto: «Siamo lieti e riconoscenti per la Sua presenza come padre in mezzo al gregge che oggi viene a visitare. Attraverso la Visita pastorale si renderà conto del lavoro svolto in questi lunghi anni nella nostra parrocchia ed avrà modo di suggerirci parole che illumineranno il nostro cammino apostolico.[...] Il Sacrificio Eucaristico che

insieme celebriamo sarà come una corona preziosa che offriremo al Signore che ci ha dato la possibilità di operare sempre per il bene spirituale del popolo di Dio».

Adesso come allora, durante l'omelia, mi permetto di ricordare a me e a tutti voi che l'essere gregge del Signore e camminare guidati da Lui costituiscono la nostra identità cristiana: «Ciascuno di noi fa parte di questo popolo, ciascuno di noi è questa pecorella che il Signore guida. [...] Sappiamo che qualche volta il termine "gregge" sta a significare quasi una privazione di libertà, di coscienza, di come tante pecore vanno di qua, di là, una dietro l'altra. Non è questo! Significa, invece, sottolineare la particolare attenzione che il Signore ha per noi. Nel linguaggio biblico, infatti, Dio stesso si definisce il pastore del suo popolo e, quando coloro che lo rappresentano non adempiono il loro compito, Lui rivendica a se stesso "Io sono il pastore"».

Su questa certezza fondiamo quindi la nostra vita cristiana, perché, dicevo, «Essere popolo di Dio, gregge, significa fare esperienza di Dio. Se noi pensiamo così a questa esperienza, attraversiamo anche le difficoltà». Era l'esortazione di San Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo, che Papa Francesco non smette di ribadire. Così inizia la Sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»».

Anche la liturgia della Parola della IV Domenica di Pasqua era dedicata a Gesù Buon Pastore. Quale provvidenziale coincidenza! Vi ricordavo che la mia presenza era nel Suo nome, rifacendomi al *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, che al numero 2 afferma in particolare: «Tra le diverse immagini quella del pastore, con particolare eloquenza, illustra l'insieme del ministero episcopale, in

quanto manifesta il suo significato, il suo fine, il suo stile, ed il suo dinamismo evangelizzatore e missionario».

b) Il secondo giorno con voi, lunedì 18 aprile 2016, è stato molto intenso e si è aperto di mattina con l'incontro-dialogo con la vivace comunità scolastica dell'Istituto Agrario ed I.P.S.I.A.- Elettrotecnico. Il ricordo di quei momenti, l'accoglienza calorosa, l'originalità dei materiali prodotti, le domande dei ragazzi, che cercavano un dialogo sincero col Vescovo, mi spingono ad un'attenzione più profonda nei confronti delle nuove generazioni e di quanto è emerso. Davvero i giovani sono in cerca di testimoni coerenti, davvero hanno fame e sete della giustizia! A questo proposito, mi sovengono alcuni passaggi del Documento finale pre-sinodale dei giovani, che in migliaia hanno lavorato insieme, anche *online*, per dare un contributo al XV Sinodo dei Vescovi, che si concluderà il prossimo ottobre, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Così scrivono, al numero 3: «Sogniamo di avere maggiori opportunità, in una società che sia coerente e si fidi di noi. Cerchiamo di essere ascoltati e non solamente di essere spettatori nella società, ma partecipanti attivi. Cerchiamo una Chiesa che ci aiuti a trovare la nostra vocazione, in tutti i suoi significati. Inoltre, purtroppo, non tutti crediamo che la santità sia qualcosa di raggiungibile e che sia una via verso la felicità. Abbiamo bisogno di rivitalizzare quel senso di comunità che ci conduca ad un vero sentimento di appartenenza». Proviamo a rispondere loro insieme, con le parole di Papa Francesco, che nel documento *Gaudete et exultate* (32-34), si rivolge a tutta la Chiesa con parole che sembrano destinate in modo particolare ai giovani. Egli dice: «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. [...] Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo.

La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

Esorto voi e tutta la comunità a consolidare e rinnovare la collaborazione esistente tra scuola e parrocchia per il bene delle nuove generazioni che ci stanno tanto a cuore.

Nel pomeriggio abbiamo vissuto insieme gli incontri con gli organismi di partecipazione ecclesiale: il Consiglio per gli affari economici, il Consiglio pastorale parrocchiale e, a conclusione, l'Assemblea pastorale. Mi permetto di ricordare l'importanza e il significato che tali organismi hanno, non solo nella prospettiva propugnata dal Concilio Vaticano II di una Chiesa di comunione, ma anche nella linea della sinodalità, che la nostra Chiesa di Catania sta percorrendo insieme da qualche tempo. Infatti, già la costituzione *Lumen gentium* descriveva al numero 26 la Chiesa di Cristo «veramente presente nelle legittime comunità locali di fedeli, le quali, unite ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, ciascuna nel proprio territorio, il popolo nuovo chiamato da Dio nello Spirito Santo e in una grande fiducia (cfr. 1Ts 1,5). In esse con la predicazione del Vangelo di Cristo vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore, «affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della comunità».

Riconosco lo stesso intento nella relazione che il segretario del Consiglio per gli affari economici ha presentato quel pomeriggio: «Fin dall'inizio della nostra attività sono stati definiti i principi a cui si deve ispirare il nostro lavoro, che sono la completa dedizione allo sviluppo e alla crescita della nostra comunità, la collegialità e la condivisione nell'affrontare le diverse problematiche, il mutuo impegno ad aiutarci a vicenda e soprattutto a svolgere la nostra attività nella piena trasparenza».

Il metodo che la Chiesa di Catania si è proposto, a partire dall'As-

semblea pastorale diocesana del 15 giugno 2016 ed esposto nella mia Lettera Pastorale «“Popolo e Pastori insieme” per divenire “Oasi di Misericordia”», è il rinnovamento degli organismi di partecipazione attraverso la sfida della sinodalità. Vengono in nostro aiuto le parole di Papa Francesco, che nel discorso per il cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi ha detto: «Proprio il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». E ha poi precisato: «Il primo livello di esercizio della *sinodalità* si realizza nelle Chiese particolari. Dopo aver richiamato la nobile istituzione del Sinodo diocesano, nel quale Presbiteri e Laici sono chiamati a collaborare con il Vescovo per il bene di tutta la comunità ecclesiale, il *Codice di diritto canonico* dedica ampio spazio a quelli che si è soliti chiamare gli “organismi di comunione” della Chiesa particolare [...] Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col “basso” e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione».

Anche nella relazione pastorale presentatami durante l'incontro con il Consiglio pastorale emerge una comunità ricca e variegata che condivide questo stile di comunione. Mi è sembrata significativa la scelta di far convergere tutte le realtà presenti nella parrocchia, comunità neocatecumenali, *Legio Mariae*, coro, ministri straordinari, *Scouts*, a favore della famiglia. Così vi esprimevate: «Abbiamo capito che una parrocchia vive ed è attiva se le famiglie che vivono il territorio sono e si sentono “curate” dalla loro Chiesa. Oggi, come cristiani abbiamo capito che il nostro lavoro deve essere questo. Una coppia appoggiata alla fede riuscirà nell'intento di educare bene i propri figli, i quali cresceranno in un clima sereno e questo porterà ad una collaborazione tra famiglia e Chiesa. [...] Il nostro interesse è sostenuto dall'operato del nostro Papa che attraverso l'apertura dell'anno della Misericordia, il Sinodo sulla Famiglia e con il suo Magistero,

chiede con forza ai sacerdoti di integrare nella comunità parrocchiale quelle coppie che lo richiedono». Mi chiedevate aiuto per capire come proseguire nel vostro impegno di evangelizzazione, vi ripeto quanto vi risposi allora: andate avanti! Non chiudetevi a nessuna esperienza, accogliete e integrate tutti i doni che Dio vi invia, senza assolutizzarne nessuno e senza soccombere alle difficoltà. Mi permetto di suggerirvi la lettura della lettera *Iuvenescit Ecclesia*, che la Congregazione per la dottrina della fede ha rivolto ai Vescovi, ma che riguarda tutto il popolo di Dio, a proposito dei carismi nella Chiesa. Al numero 1 leggiamo: «La Chiesa ringiovanisce in forza del Vangelo e lo Spirito continuamente la rinnova, edificandola e guidandola «con diversi doni gerarchici e carismatici». Il Concilio Vaticano II ha ripetutamente messo in rilievo l'opera meravigliosa dello Spirito Santo che santifica il Popolo di Dio, lo guida, lo adorna di virtù e lo arricchisce di grazie speciali per la sua edificazione. Continuate, inoltre, a prendervi cura delle famiglie, soprattutto di quelle ferite: Papa Francesco ha dedicato a questa realtà, fondamento della società, l'Esortazione *Amoris Laetitia*. Ne riporto solo un passaggio, al numero 232, a proposito delle sfide che la coppia si trova ad affrontare: «La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. [...] È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore».

L'Assemblea pastorale ha concluso la giornata. La relazione presentata da Padre Luigi, memoria storica della comunità parrocchiale di San Giuseppe e custode della sua crescita per quasi mezzo secolo, presenta una Chiesa viva, in uscita, missionaria, attenta ai bisogni del territorio e fedele al patrimonio cristiano ricevuto.

Anche le numerose domande su questioni di pastorale, che richiedono un autentico discernimento, e le parole di Padre Salvatore, aperto ad ogni carisma che possa arricchire la comunità, mi spronano a ribadire quanto già vi suggerivo allora. Ricordiamo sempre che la Chiesa è il popolo di Dio in cammino. In questa nostra epoca essa è chiamata ad uscire dalle sue sicurezze, dalle sacrestie dicevate, per raggiungere le periferie non solo geografiche, ma esistenziali, spesso più vicine, ma più difficili da raggiungere.

Lasciamoci guidare dai suggerimenti di Papa Francesco, contenuti nella Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium*, la cui conoscenza coinvolge tutta la nostra Diocesi in un rinnovato impegno pastorale. Ne riporto alcuni passaggi per incoraggiarci a vicenda. Al numero 23 leggiamo: «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno». Al numero 24 Papa Francesco suggerisce quasi un metodo per agire concretamente, articolato in cinque fasi: «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. [...] Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. [...] Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. [...] Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione».

In particolare, a proposito della vostra domanda su ciò che ognuno di noi può fare nel suo piccolo, mi esprimo citando la Lettera dei Vescovi di Sicilia a venticinque anni dall'appello di San Giovanni Paolo II (Agrigento, 9 maggio 1993- 9 maggio 2018), dal titolo "Convertitevi". In essa abbiamo scritto: «La Chiesa è una «complessa realtà», come insegna il Concilio in *Lumen Gentium* n. 8. E un profilo di questa sua peculiare complessità si coglie nel suo essere Chiesa santa di peccatori. Essa è santa per la presenza dello Spirito Santo, che la anima dal di dentro e la rende tempio di Dio, sacramento del Signore. Ma è anche costituita da esseri umani, sempre bisognosi del perdono divino in quanto pur sempre peccatori. Per questo la conversione rimane la sua prima vocazione: essa è chiamata a convertirsi continuamente. Questa conversione dev'essere effettiva e concreta: non solo dichiarata a parole, ma anche vissuta con i fatti. Il beato Pino Puglisi, ucciso dalla mafia [...], diceva che era ormai giunto in Sicilia il tempo di «rimboccarsi le maniche», di passare «dalle parole ai fatti», [...], uno «stile di vita» fatto insieme di aspirazioni civili e ispirazioni evangeliche, di «dignità umana» e di «amore cristiano». [...] Il suo avvertimento conclusivo è ancor oggi un pungolo per tutti noi: «Se ognuno di noi fa qualcosa, allora si può fare molto» (n° 4.2).

c) La mattina di martedì 19 aprile ha segnato la conclusione della Visita pastorale, con due appuntamenti consecutivi, prima presso la Scuola dell'infanzia, I circolo didattico, plesso "IV Novembre", poi presso la Scuola primaria "G. Marconi".

Rinnovo un grazie di cuore per l'accoglienza riservatami dai Dirigenti Scolastici, i docenti, il personale A.T.A., le famiglie e dai piccoli alunni dei due Istituti. Porto con me due interventi che esprimono il desiderio di collaborazione tra Scuola e Parrocchia: la Dirigente Scolastica affermava: «La nostra scuola svolge un'interessante attività formativa in stretta collaborazione con la parrocchia, ottimamente retta dai nostri sacerdoti», e una mamma confermava: «La nostra

scuola è statale, ma è inserita negli ambienti della chiesa e respira l'aria della parrocchia».

Ancora attualissime risuonano, a questo proposito, le parole di Papa Benedetto XVI in occasione della sessantunesima Assemblea Generale dei vescovi italiani, tenutasi nel 2010. Esse costituiscono l'Appendice del documento *Educare alla vita buona del Vangelo*: «La frontiera educativa costituisce il luogo per un'ampia convergenza di intenti: la formazione delle nuove generazioni non può, infatti, che stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà, interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone».

A suggello dei giorni di grazia vissuti durante la Visita, condive un pensiero di Papa Francesco che è insieme un dono e una responsabilità. Nella sua Esortazione apostolica sulla santità *Gaudete et Exultate*, al numero 56 dice: «Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1). Del resto, la Chiesa ha sempre insegnato che solo la carità rende possibile la crescita nella vita di grazia, perché «se non avessi la carità, non sarei nulla» (1Cor 13,2)».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento ad alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

In occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Mompilieri (30 maggio 2018) dicevo: «Mi pare opportuno che l'anno pastorale 2018-2019 ci veda impegnati nella conoscenza di due testi, la Lettera dei Vesco-

vi della Sicilia (“Convertitevi”) e l’Esortazione Apostolica del Papa (*Gaudete et Exultate*). Essi contengono aspetti dottrinali rilevanti e propongono piste di azione pastorale per un autentico rinnovamento, personale comunitario, che ci renda donne e uomini nuovi nello stile e nell’imitazione della Vergine Maria».

Certamente non mancheremo, pure, di tenere nella dovuta considerazione l’imminente Sinodo dei Vescovi sui giovani che tutta la Chiesa si appresta a vivere. Ad esso ci siamo già preparati durante questo anno pastorale con le apposite iniziative promosse dall’Ufficio diocesano che hanno visto il coinvolgimento di tanti giovani delle tre zone pastorali. Rinnovo anche l’invito a continuare nell’impegno di organizzare modi e metodi per l’ascolto dei giovani. È evidente, infatti, che, senza questo impegno concreto, tante buone nostre intenzioni non troveranno efficace realizzazione.

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell’Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra Chiesa.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Giuseppe in Bronte a vivere l’altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall’applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell’esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell’Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale San Giuseppe in Bronte, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea

pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimi Padre Luigi e Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Giuseppe in Bronte, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera co-

munità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Giuseppe in Bronte che vi vede entusiasti e generosi “pastori propri”.

Vi benedico con affetto paterno e con voi benedico i fratelli e le sorelle che amate e servite nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davvo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio

che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già

attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Nei momenti di preghiera e di adorazione favorire il silenzio personale. Il canto accompagna la preghiera silenziosa, senza sostituirsi ad essa.
- Educare i fedeli ad un maggior silenzio in chiesa.
- Avere una maggiore presenza nelle scuole del territorio parrocchiale.
- Intensificare la pastorale familiare.
- Comunicare in Curia i nominativi dei due organismi Consiglio pastorale e Consiglio per gli affari economici.
- Redigere i verbali delle riunioni del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici.
- Inserire nel Consiglio pastorale un membro del Consiglio per gli affari economici.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 18 Aprile 2016

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Evidenzia il collegamento tra Assemblea Eucaristica e Assemblea parrocchiale grazie alla presenza del Signore che ci rende in entrambi i casi “popolo di Dio”; auspica che l'Assemblea pastorale sia ripetuta periodicamente.
- b. Descrive la Chiesa come “popolo di Dio in cammino” e quindi “Chiesa in uscita” e missionaria, che va incontro agli altri per testimoniare le opere di misericordia corporale e spirituale.
- c. Ringrazia Padre Camuto ed illustra la situazione canonica della parrocchia, cioè l'affidamento *in solidum* ai due sacerdoti. Essi hanno scelto che il ruolo di Parroco moderatore sia svolto da Padre Maggio, il quale è, quindi, legale rappresentante della parrocchia.
- d. Risponde alle domande poste precedentemente, cominciando dall'attenzione alla famiglia; invita tutti a leggere “Amoris Laetitia” di Papa Francesco, come fonte preziosa per la formazione e la crescita umana e spirituale. Annuncia che a livello diocesano si sta lavorando per attivare un “servizio di consulenza” per prendersi cura delle coppie in difficoltà; infatti bisogna sempre stare accanto alle famiglie e mostrare la misericordia di Dio. Aggiunge che, se in una parrocchia ci sono persone che possono accogliere i migranti, lo facciano tenendo conto delle leggi oppure sostenendo un'associazione che lo fa in modo statutario; in ogni caso, dinanzi a questa realtà, bisogna aprire il cuore. Infine, in merito alla collaborazione tra laici e pastori, è importante camminare, formarsi e lavorare insieme.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Agata in Bronte

Catania, 24 luglio 2018

Carissimo Padre Giuseppe,

tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Sant'Agata in Bronte.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 23 aprile, 2 e 4 maggio 2016.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 28 maggio 2016 presso il Santuario dell'Annunziata in Bronte, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XV Vicariato. A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La fase preparatoria alla Visita presso la parrocchia Sant'Agata, caro Padre Giuseppe, è consistita nella riunione dell'Assemblea pastorale del 28 ottobre 2015, alla quale hai saggiamente invitato non solo i rappresentanti di tutti i gruppi e le realtà presenti nella comunità parrocchiale, ma anche quanti frequentano regolarmente la Celebrazione Eucaristica la domenica o i giorni feriali.

Dal verbale, ricco e dettagliato, emerge una comunità viva e vivace, che ha affrontato l'analisi del questionario proposto dal *Direttorio* per la Visita pastorale con un efficace lavoro di squadra. Infatti, vi siete suddivisi in cinque gruppi di circa trenta membri ciascuno, avete analizzato i diversi ambiti di riflessione e individuato aspetti positivi e negativi. È un atteggiamento coraggioso il vostro, che si basa sulla carità fraterna anche per correggersi a vicenda. Credo che sia la strada giusta, indicatoci spesso da Papa Francesco quando ci suggerisce di vivere "relazioni nuove generate da Gesù Cristo". Nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, al numero 87 scrive: «Oggi [...] sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare [...] In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatri-

ce, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo».

4. Tutta la Visita alla comunità ecclesiale di Sant'Agata in Bronte si è sviluppata lungo il filo d'oro della fraternità in cammino, con momenti forti di Celebrazioni liturgiche e incontri in contesti lavorativi, occasioni più riservate, con la fragilità degli anziani, e più chiosose, con i ragazzi delle scuole.

a) Abbiamo iniziata la Visita sabato 23 aprile, con una Celebrazione Eucaristica ricchissima di grazie. Infatti, come precisavi nel saluto che mi hai rivolto all'inizio, in quell'occasione abbiamo aperto la Visita pastorale, confermato nella fede Antonino, Silvia, Valerio, Anna, Giorgia e Carmela e abbiamo benedetto i coniugi Carmelo e Rosina nel loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Tu stesso dicevi: «Desidero esprimere un saluto di gratitudine per le meraviglie che il Signore opera con il suo popolo.[...] Confidiamo che la Vostra venuta, qui da noi, ci confermi e ci spinga in avanti nel cammino della vita che Dio ha tracciato per ciascuno di noi, [...] per questa parrocchia che per tutti noi, me per primo, è stata una vera e propria tenda del convegno dove Gesù ci parla, ci corregge, ci salva e ci guida grazie anche al vostro Episcopato».

La liturgia della Parola della V Domenica di Pasqua su cui abbiamo meditato, ci aiutava a penetrare il progetto di salvezza che Dio ha preparato per noi. Sottolineavo durante l'omelia: «La prima lettura (At 14,21-27) ci ha presentato Paolo e Barnaba che visitano le comunità, ritornano e riferiscono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo di loro. Io, fratelli e sorelle, vengo per la Visita pastorale a condividere con voi questa stessa gioia. Come Paolo e Barnaba sto visitando le varie parrocchie e la prima cosa che faccio è ringraziare il Signore per quello che Egli ha già operato». Che grazia, che respon-

sabilità: i Vescovi, successori degli Apostoli! Faccio mie le considerazioni di Papa Francesco, che durante la catechesi sulla Chiesa del 5 novembre 2014 diceva: «Come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. [...] Non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica. L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. Gesù l'ha voluto così». Ecco perché chiedo incessanti preghiere per il Vescovo e la Visita pastorale, affinché porti frutti per tutta la nostra Chiesa di Catania.

La seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse (Ap 21,1-5), descrive la Chiesa con l'immagine usata da Padre Giuseppe: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini!» e la conclusione è la garanzia della novità portata dal Signore: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Questo è il mistero celebrato durante la Confermazione dei nostri fratelli: la vita si rinnova nel dono dello Spirito Santo e in esso si trasforma. Nel documento della C.E.I. *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, leggiamo al numero 8: «Ciascuna persona è abitata dal desiderio di pienezza e il suo cuore è capace di aprirsi quando sente parole forti e vere sulla sua vita e incontra autentici testimoni di carità. Il Vangelo ha la forza di aprire i cuori e le menti, di interpellare la libertà e la responsabilità, di mettere in cammino. Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare alla luce della sua presenza le domande e i desideri delle persone».

Infine, abbiamo proclamato il brano evangelico (Gv 13,31-35), che ci consegnava il comandamento nuovo di Gesù: l'amore reciproco. Chi meglio di una coppia di sposi insieme da cinquanta anni sono sacramento in terra dell'amore reciproco, riflesso autentico dell'amore trinitario? Ci viene a sostegno di nuovo Papa Francesco, che nella sua Esortazione apostolica dedicata all'amore coniugale, *Amoris Laetitia*, così scrive al numero 221: «Ogni matrimonio è una "storia di

salvezza”, e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa. [...] L'amore fa sì che uno aspetti l'altro ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano che è stata ereditata da Dio».

L'incontro conclusivo della giornata è stato con il Consiglio pastorale parrocchiale. Ho potuto apprezzare in esso la presenza di tutte le espressioni della comunità parrocchiale: *Caritas*, catechisti, gruppo missionario, coro dei piccoli e dei grandi, ministri straordinari della comunione, responsabili delle cinque comunità neocatecumenali, un seminarista e una rappresentante del Consiglio per gli affari economici. Ricordo quanto dicevo in quell'occasione a proposito degli organismi di partecipazione: essi sono un dono del Signore, una scuola di formazione straordinaria per la crescita cristiana, un impegno operativo concreto. È la visione profetica di una Chiesa popolo di Dio, che i Padri conciliari descrivevano nella costituzione *Lumen Gentium*, numero 37: «I laici, [...] secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa. Se occorre, lo facciano attraverso gli organi stabiliti a questo scopo dalla Chiesa, e sempre con verità, fermezza e prudenza, con rispetto e carità verso coloro che, per ragione del loro sacro ufficio, rappresentano Cristo. [...] Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori».

b) Lunedì 2 maggio, secondo giorno della Visita, abbiamo sperimentato dal vivo la Chiesa in uscita, visitando di mattina le aziende Grigoli, *Fruit Service*, Marullo, Drupe, alcune persone inferme e, nel primo pomeriggio, la casa di ospitalità per persone anziane “*Hope*”. Mi sembra appropriato quanto scrivevamo con i Vescovi italiani nel-

la Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, al numero 10: «La parrocchia è questo spazio domestico di testimonianza dell'amore di Dio. La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura. [...] Presenza nel territorio vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, farsi carico degli emarginati, servizio dei veri poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio». Si tratta di un "improrogabile rinnovamento ecclesiale", come lo definisce Papa Francesco, che in *Evangelii Gaudium* 27 confessa: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». Possiamo dire di aver già iniziato quel giorno, continuiamo insieme nel territorio che ci è stato affidato!

L'appuntamento successivo ci ha visti intorno all'altare, per celebrare il primo incontro dei nostri fratelli più piccoli con Gesù Eucaristia. Papa Benedetto XVI, durante una catechesi del 15 ottobre del 2005, ad (Alessandro) un bambino che aveva appena ricevuto la Prima Comunione e gli chiedeva: «A cosa serve andare alla Messa e ricevere la Comunione, per la vita di tutti i giorni?», così rispondeva: «Serve per trovare il centro della vita stessa. Noi viviamo in mezzo a tante cose. E le persone che non vanno in chiesa non sanno che a loro manca proprio Gesù. Sentono però che manca qualcosa nella loro vita. Se Dio resta assente, se Gesù è assente, manca una guida, un'amicizia essenziale, una gioia. Manca la forza di crescere come uomo, di superare i vizi, di maturare umanamente. Noi non lo vediamo subito, quando andiamo alla Comunione, l'effetto dell'essere con Gesù. Lo si vede col tempo. [...] Perciò è importante, fondamentale,

nutrirsi di Gesù nella Comunione. È lui che ci dà la luce, ci offre la guida per la vita, una guida della quale abbiamo bisogno».

La sera di quello stesso giorno ci ha visti tutti insieme per vivere l'Assemblea pastorale, durante la quale abbiamo condiviso le riflessioni scaturite dall'analisi del Questionario del Direttorio per la Visita pastorale. Evidentemente, sono emersi sia i punti di forza della comunità che quanto ancora resta da fare. Vi incoraggio a ripetere durante l'anno l'esperienza dell'Assemblea, perché in essa si sperimenta la presenza di Gesù Buon Pastore, che guida il suo popolo in un cammino comune. Ne abbiamo fatto esperienza anche a livello diocesano e abbiamo intrapreso il percorso della sinodalità, che vede camminare insieme Pastori e popolo. La Commissione Teologica Internazionale, che ha approfondito il concetto di sinodalità a partire dalla Sacra Scrittura e dalla Chiesa delle origini, il 2 marzo 2018 ha prodotto un documento intitolato *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, da cui traggio i seguenti passaggi, che possono aiutarci a cogliere il senso del nostro percorso comune. Leggiamo al numero 6: «Benché il termine e il concetto di sinodalità non si ritrovino esplicitamente nell'insegnamento del Concilio Vaticano II, si può affermare che l'istanza della sinodalità è al cuore dell'opera di rinnovamento da esso promossa. L'ecclesiologia del Popolo di Dio sottolinea infatti la comune dignità e missione di tutti i Battezzati, nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri. Il concetto di comunione esprime in questo contesto la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa, che ha nella sinassi eucaristica la sua fonte e il suo culmine. [...] La sinodalità, in questo contesto ecclesiologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». Vi ripeto quanto detto allora, rispondendo alle vostre numerose

domande: il Signore chiama ciascuno di noi a svolgere un servizio che deve essere in comunione con gli altri. Dobbiamo sentirci uniti tra noi, nessuno si senta escluso, ma lavoriamo tutti secondo i doni ricevuti.

d) Mercoledì 4 maggio, terzo giorno della Visita, ne ha visto la conclusione. Si è trattato di un'altra giornata molto varia, ricca di incontri con le persone anche nel loro contesto lavorativo. Di mattina, infatti, abbiamo visitato le scuole dell'infanzia II Circolo *Sciarotta* e paritaria *Baby Planet* e la scuola primaria *Falcone-Borsellino*. Ringrazio tutti, dai bimbi più piccoli ai più grandi, dalle Dirigenti ai docenti, al personale scolastico, fino ai genitori e ai nonni presenti, per la calorosa accoglienza, i doni per la *Caritas*, i canti, le danze, le domande, le letterine. Anche per me si è trattato di un momento di festa e lo ricordo con le parole che mi rivolgeva un piccolo studente: «Oggi è un giorno molto bello perché sei venuto a farci visita e noi siamo contenti di accoglierti a scuola che è un po' la nostra seconda casa. Qui siamo una grande famiglia e cominciamo a imparare tante cose, ma soprattutto a stare bene insieme, ad aiutarci e a rispettarci». Ad un'educatrice che gli chiedeva il segreto dell'educazione, Benedetto XVI durante un incontro con l'Azione Cattolica Ragazzi, il 30 ottobre 2010 rispondeva: «Educare significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel "di più" che ci viene da Dio». Nell'ottica del "di più" che per noi è la presenza di Gesù, auguro a noi adulti di essere buoni educatori.

Alle ore 18 è avvenuto l'incontro con il Consiglio per gli affari economici, iniziato con la relazione del presidente. Come già dicevo, la collaborazione di questi organismi di comunione consente al parroco di svolgere i servizi che gli sono propri, a beneficio di tutta

la comunità, per cui, oltre a rinnovare un grazie sincero per il lavoro costante e competente svolto, vorrei condividere con tutti i membri del Consiglio le riflessioni di San Giovanni Paolo II, che nella sua Esortazione apostolica *Christifidels Laici*, al numero 27, si esprimeva così: «È necessario ora considerare più da vicino la comunione e la partecipazione dei fedeli laici alla vita della parrocchia. In tal senso è da richiamarsi l'attenzione di tutti i fedeli laici, uomini e donne, su di una parola tanto vera, significativa e stimolante del Concilio: «All'interno delle comunità della Chiesa - leggiamo nel Decreto sull'apostolato dei laici - la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia» (AA 10). E', questa, un'affermazione radicale, che deve essere evidentemente intesa nella luce della «ecclesiologia di comunione»: essendo diversi e complementari, i ministeri e i carismi sono tutti necessari alla crescita della Chiesa, ciascuno secondo la propria modalità. I fedeli laici devono essere sempre più convinti del particolare significato che assume l'impegno apostolico nella loro parrocchia. È ancora il Concilio a rilevarlo autorevolmente: «Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, ad esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; a dare, secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica (AA 10)». Continuiamo anche noi a vivere così: la Chiesa invita i fedeli laici non solo alla responsabilità, ma alla corresponsabilità. Il Signore ci guidi in questo percorso di crescita personale e comunitaria.

A conclusione di questi giorni di festa, abbiamo celebrato insieme la Confermazione nella fede, a completamento dell'Iniziazione Cristiana, di un gruppo di nostri fratelli e sorelle. La Parola che abbiamo proclamato quel giorno, mercoledì della VI settimana di Pasqua, ci ha aiutato a lasciarci guidare dallo Spirito Santo. Durante

l'omelia affermavo: «Paolo davanti all'Areopago (At 17,15.22-18,1) impara che lo Spirito Santo è un dono di Gesù per annunciare la propria fede prima di tutto con la vita, con la coerenza di cristiani autentici». Meditando sul brano evangelico aggiungevo: [quando si completa l'Iniziazione Cristiana] «inizia questa bella realtà di vita cristiana, che dà inizio a un percorso, a un cammino che ci fa essere discepoli e testimoni di Gesù, ci fa vivere insieme come Chiesa». Facciamo crescere in noi e nei giovani cristiani l'amore per lo Spirito Santo, leggiamo con loro le parole di Papa Francesco ai numeri 23-24 della sua Esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate*, quando ci dice: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. [...] Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi. [...] Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina».

Carissimo Padre Giuseppe, il ricordo di quei giorni insieme e della comunità di Sant'Agata a te affidata mi è di grande conforto, perché in essa riconosco quanto Papa Francesco ci ha detto nel Saluto all'apertura dei lavori della 70ma Assemblea generale della C.E.I., Roma 22 maggio 2017. Al numero 120 Papa Francesco insegna: «Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e

adeguare alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscendo per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia* [con l'audacia di chi confida solo in Dio]».

Le sue parole ci siano da monito e da augurio insieme!

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento ad alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

In occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Mompilieri (30 maggio 2018) dicevo: «Mi pare opportuno che l'anno pastorale 2018-2019 ci veda impegnati nella conoscenza di due testi, la Lettera dei Vescovi della Sicilia ("Convertitevi") e l'Esortazione Apostolica del Papa (*Gaudete et Exultate*). Essi contengono aspetti dottrinali rilevanti e propongono piste di azione pastorale per un autentico rinnovamento, personale comunitario, che ci renda donne e uomini nuovi nello stile e nell'imitazione della Vergine Maria».

Certamente non mancheremo, pure, di tenere nella dovuta considerazione l'imminente Sinodo dei Vescovi sui giovani che tutta la Chiesa si appresta a vivere. Ad esso ci siamo già preparati durante questo anno pastorale con le apposite iniziative promosse dall'Ufficio diocesano che hanno visto il coinvolgimento di tanti giovani delle tre zone pastorali. Rinnovo anche l'invito a continuare nell'impegno di organizzare modi e metodi per l'ascolto dei giovani. E' evidente, infatti, che, senza questo impegno concreto, tante buone nostre intenzioni non troveranno efficace realizzazione.

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell'Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra Chiesa.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sant'Agata in Bronte a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Sant'Agata in Bronte, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Giuseppe, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sant'Agata in Bronte, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,

a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sant'Agata in Bronte che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già

attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Avere una maggiore presenza nelle scuole del territorio parrocchiale.
- Continuare nell'attenzione ai giovani del dopo cresima.
- Continuare nella preghiera liturgica comunitaria del vespro.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 2 Maggio 2016

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Stiamo vivendo un momento particolarmente significativo della Visita pastorale: l'Assemblea parrocchiale. Usiamo la parola Assemblea per due momenti importanti: l'Assemblea Eucaristica, che è la S. Messa, e l'Assemblea parrocchiale. In entrambi i momenti incontriamo Gesù. Gesù è presente: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).
- b. Vi esorto a continuare nell'esperienza dell'Assemblea pastorale, siamo popolo Santo di Dio e dobbiamo avere la gioia di ritrovarci insieme. Ciascuno incontra il Signore personalmente, ma dobbiamo, anche, incontrarlo insieme. L'Assemblea è uno dei frutti più belli del Concilio: la consapevolezza di essere popolo di Dio riunito nel nome del Signore.
- c. Un altro bel frutto del Concilio è la preghiera liturgica. Ho notato che celebrando i Vespri avete pregato bene: segno che siete esercitati in questa bella esperienza di preghiera. Aiutati da Padre Giuseppe, vi esorto a continuare e crescere nella gioia della preghiera liturgica.
- d. L'Assemblea è, anche, l'occasione per conoscere la realtà parrocchiale. Capire e studiare come svolgere al meglio la nostra missione. Il Signore chiama ciascuno di noi a svolgere un servizio che deve essere in comunione con gli altri. Dobbiamo sentirci uniti gli uni agli altri, nessuno si deve sentire escluso, tutti dobbiamo lavorare secondo i doni ricevuti.

- e. Cercherò di rispondere alle singole domande, sia di carattere religioso, sia di carattere sociale. 1) Il Signore ogni mattina ci dà la grazia di ricominciare un nuovo giorno senza scoraggiarsi. Il Signore non ci abbandona, ci porta sempre con Lui. 2) Ci sono tante difficoltà, tanti ragazzi, tante persone non hanno lavoro. Dobbiamo pregare per le pubbliche Istituzioni, affinché diano testimonianza di correttezza, ma tutti dobbiamo esseri buoni cittadini. 3) La partecipazione alla Santa Messa non si deve vivere come un obbligo, ma come una grande gioia di incontro con Cristo. Nessuno ha tolto il dovere, l'obbligo, ma noi che frequentiamo dobbiamo impegnarci a far capire e fare apprezzare che la partecipazione alla Santa Messa è importante per la nostra vita quotidiana. 4) Bisogna capire la motivazione della nostra stanchezza e avere la consapevolezza che il Signore è accanto a noi *“Anche se attraverso una valle oscura, Tu sei con me”* (Sal 22,4) ci solleva e ci dice come ho fatto io con te, tu fallo con gli altri. Stiamo celebrando il Giubileo della Misericordia: le opere corporali e spirituali consistono sostanzialmente in questo. 5) Il cammino Neocatecumenale è un dono del Signore come lo sono tutte le esperienze di vita cristiana. Questi doni si accolgono e dobbiamo valorizzarli lavorando insieme mettendo in comune il dono ricevuto dal Signore. 6) Il Vescovo deve cercare di tenere conto di tutta la Diocesi. Quando c'è un cambiamento il parroco deve aiutare la comunità a vivere il cambiamento e la comunità deve aiutare il parroco ad essere ubbidiente.
- f. Vi invito a leggere *“Amoris Laetitia”* particolarmente il cap. VII. Papa Francesco con il suo stile diretto, caloroso, immediato dà le giuste indicazioni.
- g. Chi vive bene l'esperienza coniugale edifica con gioia la famiglia e dà testimonianza.
- h. Cari ragazzi voi vivete delle belle esperienze di impegno e di solidarietà. Fate in modo che attraverso la vostra gioia tanti altri giovani possano stare vicini al Signore.

Lettera al Parroco della parrocchia SS. Trinità in Bronte

Catania, 15 settembre 2018

Carissimo Padre Alfio,

la presente avrebbe dovuto avere come destinatario il carissimo P. Nunzio Capizzi, amministratore parrocchiale di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Avendoti nominato quale parroco suo successore, in data 31 agosto 2016, indirizzo a te la lettera che porterai a conoscenza delle persone che più direttamente allora collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santissima Trinità in Bronte.

Mi è gradito ricordare l'impegno profuso con tanta sapienza e generosità da P. Nunzio nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Essa ha evidenziato i frutti del suo ministero in codesta parrocchia. Con te e con l'intera Comunità ne ringrazio il Signore ed esprimo cordiale gratitudine al carissimo P. Nunzio.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 6, 7, 9 e 10 dicembre 2015.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 28 maggio 2016 presso il Santuario dell'Annunziata in Bronte, con la quale ab-

biamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XV Vicariato, come pure alla lettera Prot. N. 1748/U - 245 del 24 dicembre 2015 con la quale rivolgevo a te ed ai fratelli della comunità parrocchiale gli auguri più cordiali per le festività natalizie. A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Ho molto riflettuto, carissimo Padre Alfio, sulla descrizione della parrocchia Santissima Trinità in Bronte a te affidata e sulla duplice vocazione che il tuo predecessore le ha attribuito. Mi ha colpito favorevolmente quanto veniva detto sia nel saluto con cui sono stato accolto, durante la Messa di apertura della Visita, sia nella relazione conclusiva, durante l'Assemblea pastorale. Così veniva detto: «Da una parte, in quanto custode della tradizione locale del vissuto della fede, essa [la Chiesa Madre] è chiamata ad essere quello che è stata per diversi secoli, ossia il punto di riferimento spirituale per il vissuto credente dei brontesi. [...] Dall'altra parte, proprio per un migliore servizio al paese, la nostra parrocchia sa di avere una seconda vocazione: essa è chiamata a crescere come comunità». Si tratta di una fedeltà creativa, come suggerisce il Catechismo degli adulti al n. 483: «Gesù

non è un'idea o un simbolo; è una persona, con una storia concreta. In virtù dello Spirito Santo la sua storia si prolunga in quella della Chiesa, continua a plasmare la vita dei credenti e delle comunità. Non si tratta però di ripetere meccanicamente le stesse cose, ma di rivivere in situazioni diverse l'esperienza originaria, con inesauribile creatività. Lo Spirito è unità e fedeltà, ma anche libertà e novità. La buona notizia è anche profezia; la memoria è carica di speranza. La Chiesa è chiamata ad essere fedele rinnovandosi incessantemente, come un corpo vivo rimane identico a se stesso mentre si sviluppa e cambia. Si trasforma la figura esteriore, si evolve la coscienza di sé, ma con coerenza e continuità». Non perdiamo mai questa consapevolezza! Ripetiamoci le parole di San Giovanni Paolo II, che nella sua enciclica *Redemptoris Missio*, nn. 18-19, riconosceva, a proposito della Chiesa: «Certo, questa non è fine a se stessa, essendo ordinata al regno di Dio, di cui è germe, segno e strumento. Ma, mentre si distingue dal Cristo e dal regno, la chiesa è indissolubilmente unita a entrambi. Cristo ha dotato la chiesa, suo corpo, della pienezza dei beni e dei mezzi di salvezza; lo Spirito Santo dimora in essa, la vivifica con i suoi doni e carismi, la santifica guida e rinnova continuamente. [...] Paolo VI che ha affermato l'esistenza di «un legame profondo tra il Cristo la chiesa e l'evangelizzazione» ha pure detto che la chiesa «non è fine a se stessa, ma fervidamente sollecita di essere tutta di Cristo, in Cristo e per Cristo, e tutta degli uomini, fra gli uomini e per gli uomini».

Si continuava, confermando in me la gioia di sapervi destinatari di una grazia particolare: «Per vivere la sua duplice vocazione, la Chiesa Madre ha sempre goduto di un esercizio comunitario del ministero presbiterale. Nella Chiesa Madre, infatti, ha avuto e ha ancora sede la *comunione*, [grazie ai] presbiteri Filippo Gismondo, Luigi Minio, Antonino Minissale ed io, che, in modi diversi, rendiamo un servizio in questa parrocchia». Vi riconosco una realizzazione di quanto suggerito dalla C.E.I. nella Lettera ai sacerdoti della Com-

missione Episcopale per il Clero su “La formazione permanente dei presbiteri nelle nostre Chiese particolari”. Leggiamo al n. 17: «Occorre creare in ogni presbitero la coscienza di dover pensare e di dover scegliere in virtù della comune ordinazione e missione. L'*unum presbyterium* non è frutto di particolari strategie di consenso e di omologazione, ma di una vera e dinamica spiritualità di comunione, frutto dell'unità sacramentale del presbiterio nella Chiesa. Questo aspetto investe il vissuto concreto di ogni singolo prete, che va dal suo inserimento nella vita pastorale, al suo essere parte attiva nelle decisioni e nella corresponsabilità con il vescovo e con gli altri preti, fino al momento delle sue dimissioni per anzianità, che sono dimissioni da un incarico ma non da un presbiterio. [...] Forme concrete di comunione presbiterale sono le diffuse esperienze di fraternità presbiterale; le quali però non sono soltanto finalizzate a risolvere esigenze di tipo logistico e domestico, ma a vivere meglio la propria missione». Si realizza così quanto espresso dai Padri conciliari nel decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*, che al n. 8 recita: «Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale. [...] È chiaro che tutti lavorano per la stessa causa, cioè per l'edificazione del corpo di Cristo, la quale esige molteplici funzioni e nuovi adattamenti, soprattutto in questi tempi. Pertanto è oltremodo necessario che tutti i presbiteri, sia diocesani che religiosi, si aiutino a vicenda in modo da essere sempre cooperatori della verità. [...] Ciascuno dei presbiteri è dunque legato ai confratelli col vincolo della carità, della preghiera e della collaborazione nelle forme più diverse, manifestando così quella unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una sola cosa, affinché il mondo sappia che il Figlio è stato inviato dal Padre». Auspico, a Dio piacendo, che tale esperienza di comunione, contribuisca al rinnovamento e alla santificazione di tutto il popolo a voi affidato.

4. L'impegno tra la fedeltà al tesoro ricevuto e l'aggiornamento alle mutate condizioni del nostro tempo ha caratterizzato i giorni trascorsi insieme.

a) Abbiamo iniziato la visita domenica 6 novembre 2015, Il domenica di Avvento. e le letture ci ha fatto incontrare alcune figure significative di quel tempo liturgico: il profeta Baruc, Paolo, Giovanni il Battista. Insieme, ci aiutano a riflettere su un grande mistero: nonostante i nostri peccati, Dio ha in serbo per noi cose straordinarie, grazie su grazie. Baruc canta i lamenti e le speranze di Israele (Bar 5, 1-9). Il popolo eletto è in Babilonia, in esilio, tutto sembra perduto. Ma Dio spianerà montagne e colmerà valli per riportare il Suo resto alla luce della Sua gloria. Nel vangelo, Luca descrive Giovanni Battista nel deserto (Lc 3,1-6). Dicevo in quell'occasione: «Il deserto significa esperienza dell'incontro con Dio, che accompagna il popolo e lo purifica anche nelle infedeltà. Giovanni nel deserto lancia questo messaggio e riprende proprio il concetto di Baruc. Il profeta aveva parlato dell'opera di Dio che, per favorire il ritorno del suo popolo dall'esilio, avrebbe abbassato le alture delle montagne, avrebbe ripianato gli avvallamenti perché il popolo potesse avanzare verso Gerusalemme. Il Battista riprende queste espressioni e ci invita a collaborare perché si realizzi davvero il progetto del Signore. Ogni giorno della nostra vita sia un incontro con Lui che viene, con Lui che sempre ci raggiunge con il suo amore misericordioso». Descrivevo la ricchezza che deriva dall'incontro con il Signore meditando sulla seconda lettura (Fil 1,4-6.8-11): «Paolo aveva coinvolto i cristiani di Filippi in un'opera di misericordia, di solidarietà e li ricorda sempre con gioia, "a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo". Cooperazione che si esprime anche nell'aiuto offerto all'Apostolo perché possa svolgere questo servizio per il Vangelo. Egli prega perché la carità cresca sempre più in piena conoscenza e discernimento per distinguere ciò che è meglio. La vita cristiana è sempre un qualcosa che tende all'alto, non è mai un ribasso [e...] ci spinge sempre verso

traguardi più alti, con tutta la ricchezza e il dinamismo di cui parla l'Apostolo». Di lì a poco, Papa Francesco avrebbe indetto il Giubileo straordinario della Misericordia e aperto i nostri cuori alla tenerezza di Dio. Rileggo con voi il n. 2 della bolla di indizione *Misericordiae Vultus*: « Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». Le parole del Papa diventano uno stile di vita, come dicevo allora, «per dare il nostro contributo e valorizzare i mattoni dell'umiltà, del servizio, della donazione e dell'amore».

Quanta tenerezza e forza sono poi emerse nel successivo incontro con il gruppo dei fidanzati! Quante attese di felicità e quale chiara richiesta di sostegno nelle loro domande! Nel saluto rivoltomi dai responsabili del gruppo, a proposito degli incontri di formazione, così si esprimevano: «Noi preferiamo definire [tali incontri] "Itinerari di Vocazione all'Amore" in quanto è supremo scopo quello di far riscoprire la presenza di Dio all'interno della coppia, affinché la medesima cresca responsabilmente e in grazia». Riecheggia qui il numero 134 dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia* che afferma: «Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione, perché ad essa bisogna sempre applicare quello che san Tommaso d'Aquino diceva della carità: «La carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo. [...] Nemmeno da parte del soggetto le si può porre un limite, poiché col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di

un aumento ulteriore». San Paolo esortava con forza: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» (1Ts 3,12); e aggiunge: «Riguardo all'amore fraterno [...] vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più» (1Ts 4,9-10). Ancora di più. L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia. L'amore che non cresce inizia a correre rischi, e possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina mediante più atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri. Il marito e la moglie «sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono». Il dono dell'amore divino che si effonde sugli sposi è al tempo stesso un appello ad un costante sviluppo di questo regalo della grazia». A noi coltivare questi piccoli e preziosi semi di paradiso che sono le famiglie cristiane.

b) I canti dei bambini e la loro accoglienza festosa hanno introdotto il secondo giorno, lunedì 7 dicembre, con la visita alla Scuola dell'infanzia dell'Istituto *Ancelle Missionarie di Cristo Re*. Nel saluto della Direttrice, che chiede incoraggiamenti per «proseguire gioiose e imperterrite nel raggiungimento del bene, [attraverso] un cammino di perfezione che si fonda sul sacrificio e l'offerta gioiosa di sé, in uno spirito orante, sempre unito a Lui e grato a Dio, qualunque sia la situazione che viviamo», si incarna quanto stabilisce il decreto per la vita consacrata *Perfectae caritatis*, n. 25: «Tutti i religiosi perciò, animati da fede integra, da carità verso Dio e il prossimo, dall'amore alla croce e dalla speranza nella futura gloria, diffondano in tutto il mondo la buona novella di Cristo, in modo che la loro testimonianza sia visibile a tutti e sia glorificato il Padre nostro che è nei cieli (cfr. Mt 5,16). Così, per l'intercessione della dolcissima Vergine Maria Madre di Dio, «la cui vita è modello per tutti » essi progrediranno ogni giorno più ed apporteranno frutti di salvezza sempre più abbondanti». Si sentano sostenute e incoraggiate dal Vescovo con le espressioni di

San Giovanni Paolo II nell'Esortazione post-sinodale *Vita consecrata*: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (n. 110).

A conclusione della giornata è avvenuto l'incontro con il Consiglio per gli Affari economici. Come affermavo già in quell'occasione, continuate a valorizzare la gestione condivisa, segno di corresponsabilità e partecipazione. Ribadisco l'importanza dell'atteggiamento collaborativo e costruttivo di tutti coloro che ne fanno parte, sempre alla ricerca del bene della comunità, così come è avvenuto sinora. Il Codice di Diritto Canonico si esprime chiaramente sugli organismi di partecipazione ecclesiale e il can. 537 precisa: «In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici, che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutano il parroco nell'amministrazione dei beni parrocchiali». Vi invito, se possibile, a celebrare la Giornata di sensibilizzazione e di sostegno economico alla Chiesa, indicando all'Ufficio diocesano di riferimento un membro del Consiglio per questo tipo di promozione. Nella lettera dell'Episcopato nel ventesimo anniversario dell'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica in Italia "Sostenere la Chiesa per servire tutti. A vent'anni da *Sovvenire alle necessità della Chiesa*", il n. 7 si intitola proprio "La chiamata alla corresponsabilità" e afferma: «Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva, ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all'edificazione storica della comunità ecclesiale. Nessuno nella Chiesa può dire: «Non mi riguarda». La corresponsabilità crescerà, soprattutto, con un più deciso impegno a far crescere la spiritualità diocesana che si caratterizza per l'amore e il servizio alla propria Chiesa particolare. Ciò comporta, da parte dei pastori, il superamento di quella mentalità clericale e accentratrice che tende a estromettere i laici dall'ela-

borazione dei processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse. Nel contempo, esige da parte dei fedeli, in particolare dei laici, un deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale. Siamo convinti che crescerà nei fedeli il senso di appartenenza e di corresponsabilità, incidendo concretamente sulla vita e sul funzionamento delle nostre comunità, se in parallelo maturerà una più ampia consapevolezza del ruolo delle strutture di partecipazione, tanto a livello diocesano (consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, consiglio diocesano per gli affari economici), quanto parrocchiale (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici), favorendone, laddove necessario, il rilancio».

Abbiamo poi celebrato insieme l'Eucaristia presso la chiesa di San Vito, in occasione della vigilia della festività dell'Immacolata Concezione di Maria. Riporto una delle mie riflessioni durante l'omelia: «Questa celebrazione è nel contesto della Visita pastorale e prelude soprattutto all'apertura dell'Anno della Misericordia.[...] La festa dell'Immacolata ci aiuta a capire la misericordia di Dio e a guardare alla salvezza che viene da Gesù. Dio non ha lasciato l'umanità sola dopo il peccato originale, per questo ha preservato Maria, affinché concepisse Gesù che è l'amore di Dio senza limiti e più grande di ogni nostro peccato. Tutti abbiamo bisogno della misericordia del Signore che è sempre buono e non ci nega mai il suo amore. Maria collaborò perché questo fiume di misericordia inondasse l'intera umanità, restando sempre con Gesù che a Lei ci ha affidati ai piedi della croce. Maria è la Madre della misericordia!». Torno alla succitata bolla *Misericordiae Vultus*, in cui Papa Francesco al n 24 così si esprime su Maria: «Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.[...] Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. [...] Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere

nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù».

A conclusione della giornata, abbiamo condiviso un bel momento di approfondimento con il Consiglio pastorale parrocchiale, che si è aperto con la presentazione della ricca relazione sulle risposte ai sette obiettivi del Questionario. In particolare, desidero soffermarmi su due passaggi della stessa. A proposito dell'analisi del territorio, sottolineavate il nascere di un dialogo ecumenico con i nostri fratelli rumeni, di confessione cattolica e ortodossa. Vi esorto a proseguire, per quanto possibile, su questo cammino, poiché i flussi migratori porteranno presenze sempre più diffuse di stranieri tra noi. Viene in rilievo quanta profezia è contenuta nei testi conciliari, in particolare nei decreti sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, e sulle Chiese orientali cattoliche *Orientalium ecclesiarum*. Così suggerisce il primo (UR 4) per superare gli ostacoli frapposti alla piena comunione: «Né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene compiuto nei fratelli separati, può pure contribuire alla nostra edificazione. Tutto ciò che è veramente cristiano, non è mai contrario ai beni della fede ad esso collegati, anzi può sempre far sì che lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa sia raggiunto più perfettamente». Altro passaggio illuminante si trova nel secondo documento (OE 2), quando i Padri scrivono: «La Chiesa santa e cattolica, che è il corpo mistico di Cristo, si compone di fedeli che sono organicamente uniti nello Spirito Santo da una stessa fede, dagli stessi sacramenti e da uno stesso governo, e che unendosi in varie comunità stabili, congiunti dalla gerarchia, costituiscono le Chiese particolari o riti. Tra loro vige una mirabile comunione, di modo che la varietà non solo non nuoce alla unità della Chiesa, ma anzi la manifesta. È infatti intenzione della Chiesa cattolica che rimangano salve e integre le tradizioni di ogni Chiesa o rito particolare; parimenti essa vuole adattare il suo

tenore di vita alle varie necessità dei tempi e dei luoghi». Continuiamo quindi il nostro impegno di accoglienza nei confronti di tutti i fratelli migranti!

Un'altra considerazione riguarda poi la dimensione popolare della fede e le sue espressioni di pietà, tanto più, come sottolineato nella relazione, che la Chiesa Madre rappresenta il cuore della tradizione popolare brontese. Riporto un passaggio tratto dal "Direttorio su pietà popolare e liturgia" della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che al n. 21 nota: «La pietà popolare è naturalmente contrassegnata dal sentire storico e culturale. Ne è indice la varietà di espressioni che la costituiscono, fiorite e affermatesi nelle varie Chiese particolari nel corso del tempo, segno del radicarsi della fede nel cuore di singoli popoli e della sua introduzione nel mondo della quotidianità. Infatti, «la religiosità popolare è la prima e fondamentale forma di "inculturazione" della fede, che si deve continuamente lasciare orientare e guidare dalle indicazioni della Liturgia, ma che a sua volta feconda la fede a partire dal cuore». L'incontro tra il dinamismo innovatore del messaggio del Vangelo e le diverse componenti di una cultura trova pertanto una sua attestazione nella pietà popolare». Ai Vescovi siciliani pare un impegno da non sottovalutare, al punto che nella lettera "Convertitevi", che abbiamo redatto in occasione dei venticinque anni dall'appello di San Giovanni Paolo II ad Agrigento (9 maggio 1993 - 9 maggio 2015), al n. 3.3 scriviamo: «Dobbiamo tornare a preoccuparci e a occuparci della pietà popolare, interpretandola non solo come fatto sociale ormai anacronistico, bensì come fatto interno alla vita della comunità credente, lì dove la religiosità si dimostra più precisamente pietà popolare, custode di quello che il Concilio, in *Lumen gentium* n. 12, chiama *sensus fidei*, l'«istinto» credente di ogni battezzato. Dobbiamo riscoprire l'importanza grande della pietà popolare come esperienza mistica comunitaria e come riserva di valori da custodire e incrementare per dare adito a un «nuovo umanesimo mediterraneo», in cui emerga l'intreccio fra

il dirsi divino e la coscienza umana, fra la tenacia della fede e il vigore dell'*ethos*».

c) Mercoledì 9 dicembre, terzo giorno di visita, mi ha consentito tanti incontri, con realtà molto varie del contesto sociale e comunitario della parrocchia. Abbiamo iniziato visitando il Liceo artistico “N. Sciavarrello” e ricordo con affetto tutti coloro che mi hanno accolto con premura e sollecitudine. Le considerazioni formulate dalla Dirigente scolastica nel suo saluto sono significative, in particolare il seguente passaggio: il buon funzionamento dell'Istituto «è soprattutto dovuto ai docenti che quotidianamente fanno di aule normali veri e propri laboratori e agli studenti che colorano di gioia, entusiasmo ed arte questi locali. Il nostro liceo consente agli studenti di crescere in competenze, ma soprattutto come persone con competenze di cittadinanza; è un luogo di integrazione per gli studenti disabili, di accoglienza anche di studenti stranieri». Non dimentichiamo mai il grande compito che spetta alla scuola, come leggiamo negli Orientamenti pastorali della C.E.I. per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo”. In queste pagine, abbiamo voluto riaccendere la passione per l'educazione e scrivevamo: «Quanti accettano la scommessa dell'educazione possono talvolta sentirsi disorientati. Viviamo, infatti, in un contesto problematico, che induce a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene e, in ultima analisi, della bontà della vita.[...] Noi abbiamo invece buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. (n. 30) [...] I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza» (n. 32).

Abbiamo poi visitato il Presidio Ospedaliero territoriale (ex I.N.A.M.) e apprezzato lo stile di servizio della struttura, espresso

dalle parole del Direttore, quando diceva nel suo saluto: «La più grande manifestazione di fede è il modo in cui ci si pone dinanzi a chi ha bisogno». Ringraziali e rinnova la stima nei loro confronti, aiutali ad avere consapevolezza del prezioso servizio che essi offrono. La Chiesa considera «il servizio ai malati come parte integrante della sua missione» (Giovanni Paolo II, *Dolentium hominum*, 1). Questo significa che il ministero terapeutico degli operatori sanitari partecipa dell'azione pastorale ed evangelizzante della Chiesa» (n. 9).

Nel pomeriggio è avvenuto l'incontro con i bambini, i ragazzi e i genitori della catechesi. Il dialogo di quel momento, semplice e profondo insieme, è stato per me un vero arricchimento. Come vi dissi allora, impegniamoci tutti perché la Confermazione non sia "il sacramento dell'addio" dei nostri ragazzi, che anzi continuino con gioia a partecipare alla vita della comunità. Per questo c'è bisogno di unire le forze e lavorare di più per i ragazzi ed i giovani, perché crescano da "buoni cristiani e onesti cittadini", inventando un progetto per crescere insieme, magari valorizzando la Consulta Giovanile comunale. Ricordo che Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* n.171 afferma: «Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto

Dio ha seminato nella propria vita».

A conclusione della Visita, quella sera abbiamo vissuto insieme l'Assemblea pastorale. Ho molto apprezzato la ricchezza e la chiarezza degli interventi: un coro a più voci che dimostra la vitalità della vostra comunità! Le brevi relazioni dell'Amministratore parrocchiale e della catechista, il saluto dei dodici giovani (dodici come gli Apostoli!), i genitori con le loro domande su temi attuali e complessi, mi hanno dato la consapevolezza di non essere solo nel servizio alla Chiesa catanese, ma di poter contare su ognuno di voi. Mi permetto di riportare alcune considerazioni sorte in me dopo la lettura della lettera con cui Papa Francesco indiceva l'Anno Santo della Misericordia e contenute nella mia lettera "Popolo e Pastori insieme per divenire Oasi di misericordia". Scrivevo al n.6: «Infatti, la Lettera *Misericordiae Vultus* è straordinariamente ricca di quei "sogni" e desideri che Papa Francesco esprime con frequenza sul presente e l'avvenire della Chiesa e per la cui realizzazione ha anche voluto il Giubileo straordinario della Misericordia. Indico alcuni di questi desideri per invogliare tutti a scoprirne molti altri. "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio. A tutti, credenti o lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi" (MV5). "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti: nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole" (MV10). "Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia" (MV12). Questa bella immagine ha attirato subito la mia attenzione e ha fatto

sorgere in me il desiderio di far vivere il Giubileo come occasione propizia per rendere le parrocchie, e quindi l'intera comunità ecclesiale catanese, "Oasi di misericordia". E proponevo alcune idee, da sviluppare a livello parrocchiale e non solo: operare sempre con il metodo del discernimento comunitario, essere presenza per servire, attivare un osservatorio parrocchiale sui bisogni della parrocchia e del territorio, costituire centri di ascolto, sostenere e incrementare le opere di misericordia corporale e spirituale. Si tratta di spunti, a cui possono aggiungersi tutti quelli che lo Spirito Santo ci suggerisce. Vi incoraggio a pensare in grande, oltre i confini della parrocchia, perché nasca una vera pastorale integrata. Ci esprimiamo con alcuni passaggi della Nota dei Vescovi dopo il Convegno di Verona, "Rigenerati per una speranza viva". Al n. 25 riconoscevamo: «Una strada da percorrere con coraggio è quella dell'integrazione pastorale fra i diversi soggetti ecclesiali. [...] Siamo davanti a un "disegno complessivo", richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità. Siamo chiamati a verificare il rapporto delle parrocchie tra loro e con la Diocesi, le forme con cui viene accolto il dono della vita consacrata, la valorizzazione delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. [...] Alla base della pastorale "integrata", dunque, sta quella "spiritualità di comunione" che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi».

Carissimo Padre Alfio, riconosco umilmente di non avere risposto a tutte le vostre domande, ma sono sicuro che insieme, popolo e pastore uniti nello sforzo del discernimento comune, possiamo incamminarci sulla via della santità. Mi permetto di citare l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, *Gaudete et Exsultate*, che ai n. 142-143 scrive: «La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasfor-

ma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant'Agostino e sua madre santa Monica. [...] Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento ad alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

In occasione dell'ultimo pellegrinaggio a Mompilieri (30 maggio 2018) dicevo: «Mi pare opportuno che l'anno pastorale 2018-2019 ci veda impegnati nella conoscenza di due testi, la Lettera dei Vescovi della Sicilia ("Convertitevi") e l'Esortazione Apostolica del Papa (*Gaudete et Exsultate*). Essi contengono aspetti dottrinali rilevanti e propongono piste di azione pastorale per un autentico rinnovamento, personale comunitario, che ci renda donne e uomini nuovi nello stile e nell'imitazione della Vergine Maria».

Certamente non mancheremo, pure, di tenere nella dovuta considerazione l'imminente Sinodo dei Vescovi sui giovani che tutta la Chiesa si appresta a vivere. Ad esso ci siamo già preparati durante questo anno pastorale con le apposite iniziative promosse dall'Ufficio diocesano che hanno visto il coinvolgimento di tanti giovani delle tre zone pastorali. Rinnovo anche l'invito a continuare nell'impegno di organizzare modi e metodi per l'ascolto dei giovani. E' evidente, infatti, che, senza questo impegno concreto, tante buone nostre in-

tenzioni non troveranno efficace realizzazione.

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell'Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra Chiesa.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santissima Trinità in Bronte a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santissima Trinità in Bronte, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già

sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva ricono-

scenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Alfio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santissima Trinità in Bronte, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santissima Trinità in Bronte che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davvo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio

che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già

attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di **Lectio Divina**, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Avere una maggiore presenza nelle scuole del territorio parrocchiale.
- Continuare nell'attenzione ai giovani del dopo cresima.
- Riprendere l'esperienza delle missioni popolari, coinvolgendo anche le Suore Angeline.
- Celebrare la Giornata di Sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 9 Dicembre 2015

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Ringrazia per gli interventi e la chiarezza con cui sono stati formulati al fine di rafforzare questa comunità ed edificare la Chiesa nella comunione.
- b. Riprende la storia della parrocchia evidenziando anche la difficoltà del Vescovo a trovare soluzioni opportune, sottolineando come la scelta di Padre Capizzi è stata l'unica possibile. Bisogna avere pazienza anche in queste circostanze più complesse in cui si trova la parrocchia. Ringrazia Padre Capizzi per aver accolto questo incarico nonostante i tanti impegni e la consapevolezza delle difficoltà, soprattutto per l'aiuto che sta ricevendo da lui a capire diverse situazioni della parrocchia anche dal punto di vista amministrativo.
- c. Dalla Visita pastorale, una volta finita, deve nascere un progetto per tutte le parrocchie di Bronte. Esorta affinché tutte le parrocchie di Bronte lavorino di più insieme, cambiando la mentalità verso una pastorale integrata. Gli aspetti specifici e le peculiarità vanno mantenute, ma va valorizzata l'unità all'interno dello stesso comune. Ciò che accade alle altre parrocchie e in tutta la diocesi deve interessarci! "Popolo e pastori" siamo chiamati a camminare e a lavorare insieme, ciascuno secondo le proprie responsabilità.
- d. Invita a far lavorare il Consiglio pastorale di vicariato, facendo emergere anche dal punto di vista delle strutture gli spazi possibili da usare, locali esistenti da valorizzare, nonché l'impegno per la

- formazione comune dei catechisti, delle famiglie, dei giovani. Ciò viene incontro pure alle parrocchie in difficoltà.
- e. Affronta la questione della festa patronale di San Biagio invitando la comunità ad intendersi con il Sindaco per concordare in seguito con l'Arcivescovo le modalità dei festeggiamenti.
 - f. Esorta a non scaricare le responsabilità, a non dare la colpa agli altri, ma a trovare comunitariamente la strada da percorrere per il bene della parrocchia e del paese.

AGENDA

LUGLIO

- Domenica 1 Paternò, Parrocchia San Francesco all'Annunziata: partecipa alla celebrazione del quarantennale dei Cursillos di Cristianità nell'Arcidiocesi di Catania.
Catania, San Giovanni Galermo, Chiesa San Giovanni Battista: concelebra la Santa Messa per il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di alcuni sacerdoti fra i quali S.E. Monsignor Salvatore Pappalardo Arcivescovo di Siracusa.
- Lunedì 2 Catania, Arcivescovado:udienze. Messina, Duomo: concelebra la Santa Messa per l'Ordinazione episcopale del Vescovo ausiliare Monsignor Cesare Di Pietro.
- Martedì 3 Catania, Seminario Arcivescovile: insediamento del nuovo Consiglio presbiterale. Sarro in Zafferana Etnea, Visita pastorale al XI Vicariato, Parrocchia San Vincenzo Ferreri: visita alcuni ammalati, celebra la Santa Messa e presiede l'Assemblea pastorale.
- Mercoledì 4 Catania, Seminario: incontra i professori dello Studio Teologico San Paolo.
- Giovedì 5 Catania, Arcivescovado:udienze.
- Venerdì 6 Catania, Arcivescovado:udienze. Catania, Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù, via S. Nullo: celebra la Santa Messa per i partecipanti alla "XVIII Settimana biblica" organizzata dal Centro diocesano Verbum Domini.

- Sabato 7 Sarro in Zafferana Etnea, Parrocchia San Vincenzo Ferreri: celebra la Santa Messa per la Festa del Titolate.
- Domenica 8 Fuori sede.
- Lunedì 9 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Martedì 10 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 11 Catania, Monastero San Benedetto: celebra la Santa Messa. Catania, Chiesa Santissima Trinità: visita cantiere lavori.
- Giovedì 12 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 13 Catania, Arcivescovado: udienze. San Gregorio di Catania. Monastero di San Giuseppe: celebra la Santa Messa per il 60° anniversario di professione religiosa di una Suora Clarissa.
- Sabato 14 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Domenica 15 Biancavilla, Chiesa Nostro Signore Gesù: celebra la Santa Messa per il 25° anniversario di ordinazione di P. Carmelo Tomasello.
- Lunedì 16 Catania, Basilica Maria Santissima Annunziata al Carmine, presiede la Santa Messa Pontificale. Catania, Chiesa Santa Maria del Carmelo al Canalicchio: celebra la Santa Messa.

- Martedì 17 Messina, Cattedrale: concelebra la Santa Messa esequiale per l'Arcivescovo emerito S.E. Monsignor Giovanni Marra.
- Mercoledì 18 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 19 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 20 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Sabato 21 San Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per la festa del Santo Patrono San Giovanni Evangelista.
- Domenica 22 Catania, Barriera, Parrocchia Santa Maria del Carmelo: celebra la Santa Messa. Catania, Parrocchia, S. Maria del Carmelo e Santa Maria Goretti: celebra la Santa Messa.
- Lunedì 23 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Martedì 24 Catania, Casa del Clero San Francesco: incontra i sacerdoti ospiti.
- Mercoledì 25 Catania, Parrocchia San Cristoforo: celebra la Santa Messa e inaugura l'oratorio. Catania Seminario Arcivescovile: incontra i giovani seminaristi, partecipa ad un incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dei giovani.
- Giovedì 26 Fuori sede.

Venerdì 27 Catania, Arcivescovado: presiede la Commissione Ordini e Ministeri.

Sabato 28 Catania, Arcivescovado: udienze.

Domenica 29 Mascalucia, Santuario dell'Addolorata (PP. Passionisti): celebra la Santa Messa per la Compagnia di Sant'Orsola. Mascali, Chiesa Santa Venera: celebra la Santa Messa.

Lunedì 30 – Martedì 31 Partecipa alla “Settimana estiva del Clero”.

AGOSTO

Mercoledì 1 – Sabato 4 Partecipa alla “Settimana estiva del Clero”.

Domenica 5 Belpasso, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per il patrocinio di Santa Lucia.

Lunedì 6 Catania, Arcivescovado: udienze.

Martedì 7 Catania, Arcivescovado: udienze.

Mercoledì 8 – Sabato 11 Fuori sede.

Domenica 12 Butera (CL), Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per la festa patronale di San Rocco.

Lunedì 13 Fuori sede.

- Martedì 14 San Giovanni La Punta: presiede la processione dalla Chiesa Madre al Santuario della Madonna della Ravanusa e celebra la Santa Messa.
- Mercoledì 15 Aci Sant'Antonio, O.A.S.I. Maria SS. Assunta: concelebra la Santa Messa. Per il LX di ordinazione di P. Michele Rapisarda.
- Giovedì 16 Belpasso, Parrocchia Sant'Antonio: celebra la Santa Messa per la festa della Madonna delle Grazie.
- Venerdì 17 Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Pontificale per la festa della traslazione delle reliquie di Sant'Agata.
- Sabato 18 Catania, Basilica Cattedrale: assiste ad un concerto d'organo del M° Salvatore Reitano.
- Domenica 19 Mascalucia, Santuario di Mompileri: celebra la Santa Messa.
- Lunedì 20 Fuori Sede.
- Martedì 21 – Martedì 28 Partecipa al tour diocesano Mosca e San Pietroburgo.
- Mercoledì 29 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 30 Milo, “Casa Odar”: partecipa ad un campo scuola giovani organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dei giovani e dal Centro diocesano per le vocazioni.
- Venerdì 31 Catania, Arcivescovado: udienze.

SETTEMBRE

- Sabato 1 Palermo, Seminario Arcivescovile: incontra alcuni compagni di studio. Siracusa, Basilica Santuario Madonna delle Lacrime: concelebra la Santa Messa presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, per la festa della Madonna del Carmine.
- Domenica 2 Mascalucia, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per la festa della Madonna della Consolazione.
- Lunedì 3 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Martedì 4 Catania, Arcivescovado: incontra i Vicari foranei e i Direttori degli uffici della Curia.
- Mercoledì 5 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 6 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 7 Sant'Agata Li Battiati, Parrocchia Maria Santissima Annunziata: celebra la Messa esequiale per P. Luigi Giuliano.
- Sabato 8 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Santa Maria in Ognina: celebra la Santa Messa per la festa della Madonna...
- Domenica 9 Maletto, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per la Festa di Sant'Antonio di Padova. Pedara, Basilica Santa Caterina Alessandrina Vergine e Martire: celebra la Santa Messa per la festa della Madonna Annunziata.

- Lunedì 10 Nicolosi, Domus Seraphica: concelebra con i sacerdoti che iniziano gli Esercizi spirituali guidati da S.E. Monsignor Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro.
- Martedì 11 – Venerdì 14 Squillace, Palermo: presiede la sessione autunnale della C.E.Si..
- Sabato 15 Palermo: con i Vescovi di Sicilia prende parte ai vari momenti della Visita pastorale di Papa Francesco in occasione del XXV del martirio del Beato Pino Puglisi.
- Domenica 16 Fuori sede.
- Lunedì 17 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Villa Letizia: prende parte alla cerimonia di saluto di S.E. il Prefetto Silvana Riccio.
- Martedì 18 Catania, Seminario Arcivescovile: Incontro del Clero guidato da Don Vito Impellizzeri docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia. Mascalucia, Santuario di Mompileri: presiede l'assemblea pastorale diocesana.
- Mercoledì 19 Catania, Arcivescovado: udienze. Mascalucia, Santuario di Mompileri: presiede l'assemblea pastorale diocesana.
- Giovedì 20 Catania, Arcivescovado: udienze. Mascalucia, Santuario di Mompileri: presiede l'incontro diocesano dei Catechisti.
- Venerdì 21 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, partecipa all'inaugurazione dell'Istituto scolastico Francesco Ventorino. Catania Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per i Gruppi di preghiera di P. Pio.

- Sabato 22 Catania, Arcivescovado: udienze. Presiede gli incontri del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori. Catania, Chiesa San Camillo: celebra la Santa Messa per l'VIII anniversario dell'Ordine della Mercede.
- Domenica 23 Zafferana Etnea, Parrocchia Santa Maria della Provvidenza: celebra la Santa Messa, successivamente partecipa alla dedicazione di una piazza cittadina al Cardinale Salvatore Pappalardo nel centenario della nascita. Viagrande, Visita pastorale al XI Vicariato, Parrocchia Santa Maria dell'Idria: apertura della Visita pastorale con la celebrazione Eucaristica.
- Lunedì 24 Catania, Monastero delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua: partecipa alla presentazione del libro di Mons. Gaetano Zito "Beato Giuseppe Benedetto Dusmet. Benedettino, Arcivescovo di Catania e Cardinale: pane, fede e umiltà."
- Martedì 25 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa e conferisce il ministero del rettorato a tre aspiranti al diaconato permanente.
- Mercoledì 26 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Giovedì 27 Pisano, Visita pastorale al XI Vicariato, Villaggio San Giuseppe: incontro con il Clero del vicariato. Adrano, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa in onore di San Bernardo da Corleone.
- Venerdì 28 Catania, Arcivescovado: udienze. Nicolosi, Domus Seraphica: incontra i seminaristi a conclusione degli

Esercizi spirituali. Pedara, Visita pastorale al XI Vicariato, Istituto Figlie Maria Ausiliatrice: incontra Suor Maria Pisciotta Ispettrice delle F.M.A e le Religiose del vicariato. Pedara, Parrocchia Santa Caterina Alessandrina: incontra le Confraternite del vicariato.

Sabato 29 Catania, Chiesa San Michele Arcangelo ai Minoriti: celebra la Santa Messa per la Festa della Polizia. Catania, Arcivescovado: incontra S.E. Monsignor Cletus Chandrasiri Perera, Vescovo della Diocesi di Ratnapura nello Sri Lanka. Viagrande, Visita pastorale al XI Vicariato: visita il centro R.S.A. "Residence Futura"; Parrocchia San Biagio: incontra il Consiglio per gli affari economici; Parrocchia Santa Maria dell'Idria: incontra il Consiglio per gli affari economici; visita la "Casa Nazareth".

Domenica 30 Viagrande, Visita pastorale al XI Vicariato, Parrocchia San Biagio: celebrazione Eucaristica; visita la Casa per anziani "San Mauro"; Parrocchia Santa Caterina: celebrazione Eucaristica; incontra il Consiglio per gli affari economici.



ATTI
DELLA CURIA

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 9 luglio 2018, il Rev.do Sac. DOMENICO GRASSO Parroco della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Adrano;
- in data 3 settembre 2018, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Parroco della parrocchia S. Caterina V. M. in Viagrande, della parrocchia S. Biagio in Viagrande e della parrocchia S. Maria dell'Idria in Viagrande;
- in data 8 settembre 2018, il Rev.do P. GIUSEPPE RACITI M.C.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in data 23 settembre 2018, il Rev.do Sac. GIUSEPPE CALABRO' Parroco della parrocchia SS. Salvatore in Paternò;
- in data 24 settembre 2018, il Rev.do Mons. GIOVANNI LANZAFAME Parroco della parrocchia Maria SS. Immacolata in Belpasso;
- in data 25 settembre 2018, il Rev.do Sac. SANTO CONTI Parroco della parrocchia S. Cuore di Gesù e S. Margherita Maria Alacoque in Piano Tavola in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do P. PIETRO NATALE BELLUSO M.C.M. Amministratore Parrocchiale della parrocchia B.V. Maria in Cielo Assunta alla Plaia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ORAZIO ANTONIO CATARRASO Parroco della parrocchia S. Antonio in Motta S. Anastasia;

- in data 26 settembre 2018, il Rev.do Sac. ANTONIO COTZA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Consolazione in Mascalucia;
- in pari data, il Rev.do Sac. MATTEO MINISSALE Parroco della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do Don GIULIO AUSINI S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;

2. Nelle Rettorie:

- in data 8 settembre 2018, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BRUNO Rettore Aggiunto della chiesa S. Placido in Catania;

3. Ad altri uffici:

- in data 4 luglio 2018, il Rev.do Mons. ALFIO RUSSO Membro dell'Organo per la composizione delle controversie tra Sacerdoti e I.D.S.C.;
- in data 16 luglio 2018, la Sig.ra CRISTINA CANNATA Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I., sottosezione di Bronte;
- in data 23 luglio 2018, l'Avv. ROSARIO GIUSEPPE GRASSO Commissario Arcivescovile della confraternita del SS. Crocifisso di Majorana in Catania;
- in data 19 settembre 2018, la Sig.ra VALERIA PISASALE Membro dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e Arte Sacra;



*IN PACE
CHRISTI*

In data 5 settembre 2018, in S. Agata Li Battiati si è spento il Rev.do Sac. LUIGI GIULIANO.

Nato a S. Agata li Battiati il 6 agosto 1923 fu ordinato presbitero presso la Cappella del Seminario Arcivescovile di S. Giovanni La Punta il 23 ottobre 1949 da S.E. Mons. Carmelo Patanè. Ha svolto i seguenti incarichi pastorali: Vice Rettore del Piccolo Seminario di Trecastagni e di Biancavilla, Direttore dell'Istituto S. Maria della Mercede in S. Agata Li Battiati e Rettore della chiesa Maria SS. Dell'Aiuto in Trecastagni.

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

Finito di stampare Dicembre 2021

